Anno ... TORINO, Sabato 1o Gennaio 1927 Prima edizione MATTINO

ABBONAMENTI
Per motivi settimanali: Anno
Italia e Colonie L. 75 —
Estero L. 175 —
Per edizione del mercoledì:
Italia e Colonie L. 37 —
Estero L. 100 —

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PREZZI
Prezzi per millimetro o spazio di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Avvisi commerciali ultima pagina L. 2. Per posizioni in testa delle rubriche ... la cronaca - I divertimenti per linea comune. L'Amministrazione si riserva il diritto di non accettare. —
UNIONE PUBBLICITÀ
Via Santa Teresa,

1926

Due atti politici dànno una fisonomia caratteristica al 1926: l'estremo cataclisma dei vecchi partiti e la preparazione organica del nuovo Stato fascista.

I vecchi partiti avevano mostrato i segni del loro disfacimento interno fin dall'immediato dopo della guerra. Governo e Parlamento lasciarono preparare l'ambiente spirituale a Caporetto, senza prevedere il disordine che dalle coscienze si sarebbe riversato negli avvenimenti e senza mostrare la capacità nè di dominare e annullare l'ondata sovversiva, nè di resistere alle manifestazioni del disfattismo. Cadorna ebbe ragione di dire che il centro dell'infezione era Roma; a Roma si concentrò il morbo dell'inconsapevolezza e del cupio dissolvi; a Roma attinsero alimento le epidemie sociali e la cancrena che minacciava lo Stato. Governo e Parlamento [illegible] partiti politici [illegible] in che modo disciplinare l'anima del paese. Fu quella la prima prova evidente dell'impreparazione, dell'incapacità e dell'impotenza delle classi dirigenti. La seconda fu data a Parigi ed a Versailles durante le trattative di pace, dove l'Italia apparve la più debole tra le Potenze, quasi ignara della propria forza, certo ignara dei mezzi per far valere la sua forza e il suo diritto.

Il dopo-guerra mise in luce anche più chiara la decrepitezza di quella che doveva essere l'autorità dello Stato. Il Governo non sapeva più ordinare, nessuno voleva più obbedire. Si credette allora che il rimedio fosse in un artificio: nella creazione dei partiti per mezzo del suffragio universale proporzionale, quasi che i partiti potessero nascere per disposizione legislativa e la proporzione potesse derivare dal numero casuale degli elettori raccolti. I partiti politici hanno il loro fondamento reale nel modo differente di concepire lo Stato e l'azione che esso deve esercitare. Ora tutti gli artificiali partiti di quel tempo concepivano lo Stato non come una premessa ideale, bensì come una risultante occasionale di tendenze in gran parte negative nei riguardi dello Stato stesso. Senza contenuto organico erano i partiti, senza contenuto sistematico il loro Stato. Il rimedio che doveva risolvere la crisi la aggravò. La Camera nata dalla proporzionale annullò insieme il potere autonomo del Parlamento e l'essenza politica e giuridica del Governo. Il Parlamento passò alle dipendenze dei segretari dei partiti. Nessun Governo potè formarsi se non per reciproca transazione, e non potè funzionare se non mediante reciproche rinunzie ai programmi che lo componevano. L'ultima fase del parlamentarismo nel [illegible] una negazione della ragione [illegible] Parlamento ed un annullamento dell'autorità del Governo. I partiti liberali e democratici, che avevano tenuto il potere dal 1876, si erano vuotati continuamente di ogni ideale politico — nell'azione internazionale e nell'azione interna —; erano semplici nomi senza contenuto proprio. In qualsiasi conflitto con le forze nemiche dello Stato avevano sempre abbandonato le posizioni proprie ed accettato quella degli avversari; in qualsiasi concorrenza internazionale avevano sempre rinunziato a far prevalere l'interesse e l'idealità nazionale ed avevano ceduto alla preminenza delle altre Potenze. Crispi soltanto aveva fatto eccezione, ma era stato travolto; il suo potere fu una parentesi, che si aprì e chiuse con lui.

L'opera negativa dei vecchi partiti sarebbe pertanto non solo i piccoli governi, ma lo Stato come autorità, la nazione come potenza. E' facile intendere quindi perchè il fascismo non trovò resistenza nel governo, che si mostrò ignaro del nuovo movimento, inconsapevole del significato di esso, impotente a intralciarlo o a resistergli. Nell'ottobre del 1922 non cadde un potere, scomparve un'apparenza.

Chi credeva che quell'apparenza fosse una realtà si meravigliò che, all'indomani della Marcia su Roma, tutti i vecchi partiti avessero accettato non soltanto il colpo di forza, ma il dettato di Mussolini, che nel suo primo discorso di governo negò ogni valore effettivo al Parlamento e ai partiti; ma in verità era che nessuna forza reale era più esistente, nè nei partiti, nè nel Parlamento, nè nel Governo. Non vi era resistenza nemmeno nell'opinione pubblica, già da tempo disorientata ed avvilita.

Mussolini, la necessità parlamentare, [illegible] a chi [illegible] al genio, [illegible] di forza delle opposizioni; ma [illegible] opposizione non può farsi valere se non è governata da un principio e se non si traduce in un'azione positiva; e l'Aventino non ebbe che una velleità negativa e si astenne da ogni azione, avendo un'idea falsa della forza fascista e della propria forza. E perciò si esaurì nel gesto e nella manovra, e si sciolse senza concludere nulla. Il solo atto che si ricordi di lui è quella dichiarazione di principii, in quale [illegible] altro che un componimento di vecchi frati, che aveva valore in altre contingenze politiche, come espressione d'altri tempi e di altri mali politici, e che ripeteva nelle circostanze attuali mostrava che [illegible] con presso del momento presente, [illegible] della necessità della ricostruzione [illegible] dello Stato, del riordinamento della società [illegible] delle ragioni di vita della nazione.

1926 ha segnato la liquidazione totale [illegible] di quella manovra infeconda. La [illegible] secessione parlamentare [illegible] ancora ugualmente dei socialisti, come nessuno di essi aveva raccolto le offerte del caso del fascismo nel gennaio del 1924, così partiti e gregari sono avanzati senza neppure rifare il gesto e la minaccia, perchè così avevano perduto tutto prima che il Parlamento li dichiarasse decaduti: non rappresentavano più le idealità che avevano nel fatto rinnegato nella loro azione politica, nè la forza che avevano dimostrato di non possedere.

Viceversa, il fascismo, che nelle sue varie fasi [illegible] in una integrale forza politica e sociale, approssimandosi senza arrivare a comporla in linee definite, ha, nell'anno che si è chiuso, poste le basi della propria figura in maniera decisa. Ha trasformato i poteri e diritti del Capo del Governo, ha trasformato i rapporti tra Governo e Parlamento, ha dato attribuzioni nuove alle autorità nei Comuni e nelle Provincie, ha cominciato il nuovo ordinamento dello Stato a base corporativa.

Il fascismo fu designato come una rivoluzione; ma coloro che considerano la rivoluzione soltanto il rovesciamento violento e subitaneo di un ordine costitutivo, immaginarono che il fascismo, arrivato al potere per vie imprevedute ed in modo insolito, fosse un movimento superficiale e provvisorio, destinato a sciogliersi come [illegible] al sole. Costoro non compresero che [illegible] era nato per adempiere [illegible] bisogno: restaurare la coscienza della nazione offesa dalle indifferenze o dalle negazioni dei vecchi partiti; ricostituire l'autorità dello Stato di fronte agli interessi particolari, empirici e contraddittori delle classi; riordinare unitariamente la società politica e civile, coordinando tutti i valori verso un valore supremo: l'interesse totale del popolo nella sua integralità, il popolo-nazione. La ragione del fascismo è una ragione di valore storico, dunque: esso non è un fenomeno contingente, è l'espressione di un nuovo periodo della storia. E' l'anti-rivoluzione francese, la rivoluzione che — come ha detto Mazzini — chiude un'epoca, ma i cui principii non hanno avuto la virtù di organizzare vitalmente un nuovo mondo. Il fascismo è la rivoluzione italiana, la rivoluzione che integra il Risorgimento: è la rivoluzione-ricostruzione; è l'organizzazione politico-sociale sul fondamento della totalità del popolo; è l'espressione del popolo che si fa Stato e pone lo Stato al servizio degli interessi supremi e dell'idealità suprema della nazione.

L'ordinamento corporativo — che non ha niente di comune, come dissi altra volta, con l'ordinamento corporativo medioevale, nè per la struttura, nè per il fine generale e ultimo — è il mezzo col quale il fascismo vuole realizzare la figura nuova dello Stato-società nazionale. Se esso riesce in questa prova, e dovrà riuscire, una nuova epoca della storia si inizierà con esso; possiamo dire una nuova civiltà. E' per questo che il 1926, anno delle assise corporative, è un anno significativo e memorabile.

Il lavoro da compiere è grande e difficile. Ma se tutto il popolo produttore, dal basso all'alto, comprende e collabora, com'è suo interesse e dovere, l'Italia darà ancora una volta al mondo un segno della potenza [illegible] che alla [illegible] creatrice di civiltà.

ANDREA TORRE.

Parlamento e sindacati

Roma, 31, notte.

Ha fatto ritorno a Roma l'on. Casertano, presidente della Camera, che domani si recherà, colla Commissione dei parlamentari e cogli uffici di Presidenza e della Questura, a portare al Re gli auguri di Capodanno. La rappresentanza parlamentare si recherà al Quirinale sulle berline del Granduca di Toscana. Le berline sono tre. Con l'annessione del Granducato di Toscana al Regno d'Italia, i palazzi reali di quel Granducato passarono allo Stato. Il Re volle donare le berline alla Camera dei deputati, che non ne fece mai uso. Le berline portano allo sportello il Fascio littorio. Gli staffieri e i cocchieri saranno vestiti con costumi ottocenteschi.

Uno scrittore fascista nell'*Impero* prospettava giorni fa il carattere del Parlamento corporativo rispetto a quello politico, ed altresì la permanenza del Senato quale assemblea politica. Il punto di vista dello scrittore fascista è discusso da un altro collaboratore dello stesso giornale, il quale afferma che il problema centrale della questione della trasformazione del Parlamento

« ... è ripetta nella riconsegna del potere al Re, il quale temerebbe con ciò stesso — capo del suo Governo — a governare. Abolita la Costituzione come forma impegnativa di regime avvenire, il Re deve ritornare assolutamente assoluto nella sua sovranità... ».

L'articolista insiste quindi su

« ... una rigorosa separazione della politica dall'economia; coloché mentre questa trova nel Parlamento corporativo la sua sede naturale, quella deve essere affidata a una consulta ristrettissima di uomini temprati nella lotta, che il Re chiamerebbe direttamente, per un determinato periodo, presso di sè, insieme ai Colleri ed alle massime dignità dello Stato, senza preoccupazioni di colore o di censo... ».

e conclude, dopo aver levato che in siffatto ordinamento la funzione del Senato non risulterebbe che « un duplicato di quella già riservata all'altra assemblea », col prospettare una riforma, per cui sarebbero

« ... nella medesima assemblea, uniti in dupla salda ed organica funzione legislativa ai deputati economici, i deputati politici, e cioè dei senatori vitalizi, tolti dall'intellettualità più alta con voto proprio del Sovrano, per rappresentare la tradizione e gli interessi dello Stato... ».

L'on. Rossoni, in un articolo sul *Lavoro d'Italia*, sintetizza nella costituenda « carta del lavoro » il programma del sindacalismo fascista per il nuovo anno:

« Ora i capisaldi della *carta del lavoro* sono: unificazione delle leggi sociali per la invalidità e vecchiaia, per la disoccupazione involontaria, e per gli infortuni sul lavoro; contratto-tipo per tutte le attività, per tutte le categorie, compreso l'assorbimento e la trasformazione della legge sull'impiego privato; assistenza sociale affidata esclusivamente agli organi delle associazioni giuridicamente riconosciute. Le classi dirigenti delle aziende non debbono fare riserve su alcune clausole del contratto-tipo di lavoro, le cui sola assunzione della mano d'opera attraverso i sindacati, le ferie, la disciplina dei licenziamenti, la mutualità obbligatoria, la rappresentanza diretta delle maestranze col pretesto che tutto ciò venne sempre negato alle leghe socialiste; in regime di lotta di classe, le loro riserve e le loro resistenze al spiegavano: col sindacalismo fascista, che rispetta le gerarchie ed ha fugato dalla mente dei lavoratori lo spettro espropriatore, che si agitava anche sull'Italia, le resistenze non hanno giustificazione. Abbandonismo all'anno che finisce ogni residuo di classismo, cioè a fortunato per gli apolitici inetti e per i pazzi esaltati: diamo al lavoratore italiano, una buona strenna per l'anno nuovo, con la tranquillità della produzione, raggiunta attraverso un patto di lealtà e di dignità sociale ».

Capodanno inglese

I messaggi di Baldwin e Mac Donald

Londra, 31, notte.

Oggi qui in Inghilterra tutti si sono accorti che non amavano il 1926. E' stato un anno malvagio. Ha fatto lottare per mesi e mesi milioni di uomini senza alcun costrutto. Anzi, con lucro calante e danni emergenti anche per gli altri. Non rimarrà che quelli che vogliono riprendere la lotta. Il segretario Cook sta rimpatriando da Mosca col fermo, esplicito proposito, di applecare le fiamme al Tamigi; ma i suoi colleghi del grande tradunionismo appaiono pochissimo ammirati della sua eloquenza a distanza. Come anno sindacale, il 1926 è stato il più disastroso che si ricordi e quindi generale il piacere di vederlo morire.

Si sperano cose migliori dal 1927. Peggiori non potranno essere certamente. Quasi tutti i giornali prospettano una vivida ripresa mercantile. L'abitudine al pessimismo di fine d'anno stavolta [illegible] varca i confini del mondo intellettuale [illegible] opposizione [illegible] affari, preferendo il vizio opposto, gonfiano il petto e vaticinano che la ripresa industriale e commerciale alle viste, farà che le perdite del 1926 saranno compensate ad usura dai rinnovati profitti del 1927. Alcuni non esitano a pronosticare che Churchill, fra tre mesi, ad onta di un deficit temporaneo di fine d'anno che sarà a 146 milioni 430 mila sterline, non potrà compilare il nuovo bilancio statale senza accrescere le imposte. L'esercito dei disoccupati continua a ridursi. L'ultima settimana di registrazione assodata, quella di Natale, indica l'assorbimento di altri centomila operai che stavano in ozio. E' pur vero che i disoccupati di oggi superano in ragione di duecentomila il totale del 31 dicembre 1925. Ma sembra ora garantita una serie di progressivi riassorbimenti.

Alquanti opifici, che per mesi e mesi sospirarono a porte chiuse o semi chiuse, stanno riattivandosi in pieno anche per merito di amalgame e combinazioni, la cui voga viene estendendosi ad onta della refrattarietà di questi terreni a subirne costantemente individualistico.

I messaggi di Capodanno, che stanno incrociandosi sono abbastanza caratteristici. Quello di Baldwin suona così: « *Ci siamo lasciati dietro un anno di disgraziate discordie e di depressione industriale. Risolviamoci a riparare nel 1927 ai danni sofferti e a ristabilire la nostra prosperità nazionale con uno spirito di cameratismo e di buona volontà* ».

Il messaggio del *leader* dell'opposizione, MacDonald, è così concepito: « *La maggior parte dei nostri concittadini saranno felici di abbracciarsi nel 1927. Noi tutti speriamo che nel 1927 la condotta della nazione si ispirerà a maggiore equilibrio e ad un po' più di senso pratico* ».

Altri caporioni laburisti o tradunionisti si abbandonano ad esami di coscienza. Il pubblico, in generale, è più che altro colpito dal fenomeno delle grandi rivelazioni di queste ultime settimane nel campo delle applicazioni scientifiche. Ellsera un giornale preannunzia che fra poco lo stesso sistema di radiotelefonia pubblica che si aprirà fra Londra e New York verrà esteso anche alle più lontane colonie inglesi, cosicchè nel febbraio prossimo il pubblico lendinese potrà conversare, secondo questa profezia, anche con l'Australia.

La lista delle consuete oporificenze di Capodanno non presenta alcun nome di peculiare interesse per i lettori stranieri. L'alba del 1927 è ora celebrata per le vie del West End da moltitudini in baldoria. E' il consueto carnevalesco di fine d'anno. Circolano per le vie centrali cortei di studenti in maschera e fanfare che suonano a distesa. Tutti i campanili di Londra stanno dando il benvenuto al nuovo anno. I ristoranti sono affollati di avventori che brindano allegramente, e in milioni di case private inglesi si svolgono le festicciuole di rito in omaggio dell'anno che nasce.

M. P.

«Baldoria umida» a New York

Le vittime del proibizionismo

New York, 31, notte.

New York, Filadelfia, Boston, Chicago, San Francisco e altre grandi città americane saranno stasera spettatrici della più umida baldoria di fine d'anno che sia stata celebrata da quando il proibizionismo è divenuto legge. Gli americani, per la vigilia del Capodanno sogliono riservarsi posti nei grandi ristoranti e nei clubs notturni. Le prenotazioni quest'anno furono numerosissime e i prezzi sono proporzionati alle bevande. Per una comitiva di quattro persone si calcola che il costo della serata ammonterà a 250 dollari, vale a dire 50 dollari per quattro poltroncine al teatro, 80 dollari per quattro posti in un club notturno, 30 dollari per due bicchieri di supposto champagne e per un bicchierino di orribile whisky, 25 dollari per le mance, e altri 25 per l'automobile da nolo.

Escono statistiche piuttosto impressionanti sulla mortalità che il 1926 ha presentato tra i bevitori di liquori di contrabbando. I decessi, in molti delle principali città, ascendono a 1500. I morti a New York durante l'annata sommerebbero a 724, trentaquattro dei quali durante le ultime feste natalizie. Il Governo viene accusato di essere responsabile di questi decessi, giacchè dietro suo ordine, l'alcool ad uso industriale viene mescolato con sostanze tossiche, cosicchè il pubblico che lo acquista per la sua bevanda di contrabbando, finisce per avvelenarsi. La formula per l'alcool denaturato sarà trasformata l'anno prossimo, appunto per evitare gli avvelenamenti. Il commissario newyorkese per la pubblica igiene, in una sua relazione, dichiara che i decessi per alcoolismo in questa città sono risultati nel 1925 il doppio di quelli avvenuti in tutta quanta l'Inghilterra. (*Daily Telegraph*).

Re Alfonso grazia

gli ufficiali d'artiglieria semintalisti

Madrid, 31, notte.

Un comunicato emanato stasera dal generale Primo de Rivera, dice che Re Alfonso ha firmato oggi, di propria iniziativa, un decreto di amnistia generale a favore di tutti gli ufficiali di artiglieria che parteciparono all'ammutinamento del settembre scorso.

Due notizie inglesi

per i produttori italiani

Londra, 31, notte.

Due annunzi che possono interessare i produttori italiani emanano stasera dal mercato inglese di consumo. Anzitutto, una importazione di sovietismo genere si sta organizzando fra alcune grandi distillerie scozzesi e alcuni viticultori di Grecia: l'importazione del mosto anzichè del vino. Si tratta di mosto di uva nera, dal quale i distillatori di Scozia intendono trarre per conto loro una nuova qualità di vino. La seconda notizia è che per 15 giorni causa il maltempo, il raccolto degli aranci in Spagna dovrà sospendersi e si prevede ad ogni modo che gli agrumi spagnuoli giungeranno quest'anno a Londra [illegible] ridotti, con conseguente [illegible]

317 atti internazionali

stipulati dall'Italia in quattro anni

Roma, 31, notte.

A proposito di quanto veniva ieri rilevato nel nostro articolo sulla « Volontà politica dell'Italia », che il Governo fascista cioè ha concluso un numero di trattati di conciliazione e di arbitrato superiore a quello di ogni altra grande potenza di Europa e di America, diamo oggi il numero preciso dei trattati stipulati dal Governo nazionale, dal 28 ottobre 1922 al 29 dicembre 1926, e notiamo particolarmente sugli accordi di amicizia, di arbitrato, di conciliazione intervenuti tra il nostro paese e le altre nazioni.

Dal 1922 a oggi l'Italia ha stipulato 317 atti internazionali aventi carattere politico, finanziario, commerciale, doganale, di navigazione ecc., di cui trentuno riguardanti atti di amicizia, arbitrato e conciliazione, ai quali il nostro paese ha aderito, o che ha stipulato direttamente con le altre potenze. Essi sono:

Protocollo relativo alla clausola di arbitrato in materia commerciale, concluso tra Italia, Belgio, Brasile, Impero Britannico (esclusi le colonie, le possessioni di oltre mare e i protettorati), Danimarca, Cile, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Lettonia, Lituania, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi [illegible] le Indie Olandesi, Curaçao e Surinam, Paraguay, Polonia, Romania, Salvador, Siam, Spagna, Svizzera e Uruguay — il 24 settembre 1923, a Ginevra;

Patto di amicizia e collaborazione cordiale e protocollo addizionale, concluso tra Italia e Regno Serbo-croato-sloveno, il 27 gennaio 1924, a Roma;

Convenzione finanziaria tra Italia e San Marino, addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, conclusa a Roma, il 20 maggio 1924;

Patto di collaborazione cordiale concluso tra Italia e Repubblica Ceco-slovacca, il 5 luglio 1924, in Roma;

Accordo per la regolazione amichevole di istanze di risarcimento pendenti presso il Tribunale misto italo-germanico, col protocollo annesso, concluso tra Italia e Germania, il 10 agosto 1924 in Roma;

Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, concluso tra Italia e Svizzera, il 30 settembre 1924, in Roma;

Protocollo per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali (adottato dalla 5.a Assemblea della Società delle Nazioni), firmato dall'Italia con l'Albania, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, ecc., il 1.o ottobre 1924, a Ginevra;

Accordo concluso tra Italia e Austria, per una regolazione amichevole di istanze di risarcimento, pendenti presso il Tribunale arbitrale misto italo-austriaco, firmato in Roma, il 30 dicembre 1924; — ed altri due di pari data, per la regolazione amichevole dei decreti di carattere importanza, pendenti tra gli uffici di verifica dei due paesi, per istanze di risarcimento pendenti presso il Tribunale arbitrale misto italo-austriaco, e per la sistemazione dei rapporti tra gli uffici di verifica e di compensazione;

Accordo tra Italia e Austria, per regolare amichevolmente la sistemazione degli interessi inerenti ai territori dell'ex-contea principesca del Tirolo, concluso il 23 febbraio 1925, in Roma;

Due accordi conclusi in Roma, il 24 giugno 1925, tra l'Italia e la Repubblica Austriaca, per regolare amichevolmente la sistemazione degli interessi inerenti ai territori dell'ex-Ducato di Galizia, e di diritti di caccia nella zona della frontiera [illegible] stabilita dal trattato di San Germano;

Quattordici accordi di Nettuno, del 25 luglio 1925;

Trattato di amicizia e di relazioni economiche, concluso il 2 settembre 1925, tra Italia e Jemen;

Trattato di amicizia e di arbitrato, concluso [illegible] e la Rumania, il 16 settembre 1926, in Roma;

Patto di amicizia e sicurezza tra Italia e Albania, concluso il 27 novembre 1926, a Tirana;

« infine, il Trattato di conciliazione e arbitrato italo-germanico, concluso il 20 dicembre 1926, in Roma.

Il Prestito s[illegible]

Dalle ultime [illegible] pervenuti hanno [illegible] oggi, mentre [illegible] alla chiusura del [illegible] stito del Littorio [illegible] viene riferito [illegible] pa, che le sottoscrizioni del [illegible] certezza superano [illegible] per [illegible] ni, [illegible] rispetto [illegible] dal [illegible]

compl[illegible]

A compl[illegible] nell'articolo [illegible] novembre 1926, [illegible] ratuale delle 80, [illegible] stato disposto ch[illegible] zione comprenda [illegible] lire 1000.

Il Duca d'Aosta

E' pervenuto all'on. [illegible] telegramma:

« Gradite, Eccellenza, [illegible] La luce del vostro geni[illegible] la luce della sua gloria. [illegible] nuele Filiberto di Savoia

LA RUSSIA BOLSCEVI[illegible]

La casa dopo il ciclon[illegible]

(DAL NOSTRO INVIATO)

LENINGRADO, dicembre.

L'aspetto esteriore di Leningrado, e particolarmente della sua zona centrale, è notevolmente migliorato in confronto al 1920. Più animazione nelle strade, ripulite e restaurate, sulle quali si allineano le vetrine delle nuove botteghe, colme di merci, che suscitano più di una brama nell'innumerevole e sconsolata legione di disoccupati che passa e ripassa davanti ad esse, specchiando nei lisci vetri i segni di un accentuato deperimento organico. La nuova borghesia riprende a far sfoggio di eleganze fra i cenci dei proletari. Parecchi palazzi sono stati riparati; destine di spigliati di disoccupati sono stati edibili, ad intervalli, ad opere di riparazioni, soprattutto stradali, perchè la carestia di materiali edilizi e la grande scarsità di operai specializzati hanno consentito poche e parse riparazioni alle molte case inabitabili.

La popolazione della città è aumentata in questi ultimi anni di mezzo milione e tuttavia Leningrado non soffre ancora di « crisi di abitazioni » che tormenta la maggior parte delle città russe. Molte famiglie possono concedersi il lusso di avere un intero, per quanto modesto, appartamento a propria disposizione e non sono costrette, come a Mosca, a restringersi in una o due camere per lasciare le rimanenti ai senza tetto inviati dalla Commissione degli alloggi. Ma ciò non vuol dire che a Leningrado vi sia stata una devastazione edilizia minore che a Mosca. Vi è solo una differenza di ripopolamento.

L'invasione devastatrice

Dietro la cortina delle parziali apparenze esteriori non tardate ad avvertire che anche le condizioni edilizie della decaduta capitale russa sono pietose. Molte case hanno dovuto essere evacuate; parecchie altre, crollate, non sono state più ricostruite; di molte altre abitate la canalizzazione è danneggiata, le strutture sono corrose come per una lebbra edilizia, nei cortili imputridiscono cumuli di immondizie; ogni settimana delle case divenute inabitabili e minacciandi rovina devono essere abbandonate; quasi tutte le costruzioni in legno intorno a Leningrado sono state distrutte nei primi quattro anni di dittatura proletaria ed i loro materiali furono impiegati a scopo di riscaldamento per la burocrazia sovietistica e per la superstite popolazione che gemeva sotto i morsi dei rigidi inverni. La devastazione delle case di abitazione di tutte le città della Russia, e la conseguente odierna crisi di alloggi, fa parte della complessa eredità di distruzioni lasciate dall'esperimento comunista e costituisce una fra le maggiori difficoltà per lo sviluppo delle industrie del capitalismo di Stato, secondo i piani ricostruttivi adottati dalla nuova politica economica.

Nei primi anni dell'esperienza comunista, sull'abolito diritto di proprietà delle case e dei mobili, venne compiendosi un caotico mutamento di domicili. Operai e soldati si installarono nelle ricche case espropriate, piantarono le loro cucine nelle sale e spesso demolirono pavimenti, porte, imposte ed anche mobili per riscaldarsi nel crudo inverno. Gli operai industriali presero possesso degli edifizi vicini al luogo in cui lavoravano. Le case più povere, dove prima abitavano gli operai, furono abbandonate. Poi, quando il ciclone bolscevico isolò le città dalle campagne, costringendo le popolazioni urbane a durissimi sacrifizi, molti operai abbandonarono i palazzi tanto facilmente conquistati, fuggirono dalle città affamate, si dispersero nelle campagne, sottraendosi alle frenesie del comunismo integrale.

La popolazione superstite continuò a dibattersi nelle spirali dei cambiamenti di casa: espulsioni; false denuncie allo scopo di conseguire, con l'arresto dell'inquilino, il suo bramato domicilio; occupazioni forzate, si succedettero. I conquistatori si abbandonarono, in molti casi, ad atti di vandalismo: furono aperte delle vere legnate nella cieca spogliazione, nessuno pensava alla manutenzione [illegible] sovrapopolamento [illegible] sacrati, ai quali [illegible] mancanza, in quasi [illegible] ridondante sagra delle abitazioni. Incominciarono i crolli; molte case inabitate, spogliate delle porte, delle finestre e dei pavimenti, infradiciate d'acqua, con le condutture spezzate ed i cortili trasformati in immondezzai avevano un aspetto funereo; la città pareva entrata nel periodo di una rapida decomposizione.

Il fabbisogno: 40 milioni di m. c.

Allarmato per questa tragica situazione, che non lasciava scorgere via d'uscita, il Governo, con la nuova politica economica, decretò la municipalizzazione delle case che non avevano più di cinque appartamenti e la loro restituzione agli antichi proprietari che ne facessero richiesta, ed autorizzò le associazioni cooperative di locatari ed i particolari a costruire degli immobili, assicurandone la proprietà per vent'anni se di legno e per quarantacinque anni se di pietra, ma una stessa famiglia non poteva possedere più di un immobile. Concezione irrisoria di fronte all'entità del disastro. E la gravità della crisi risultò ancora maggiore quando, per le differenziazioni operatesi nelle campagne che lasciarono parecchi contadini senza terra e senza lavoro, per la ripresa delle industrie e per le migliorate condizioni di salari e di esistenza incominciò un movimento di riflusso, non solo degli operai fuggiti dalle città, ma anche di centinaia di migliaia di contadini che si riversarono per la prima volta in città, in cerca di lavoro.

Leningrado, che nel 1917 contava quasi due milioni e mezzo di abitanti e che nel 1920 aveva vista la sua popolazione discendere a settecentomila anime, conta oggi un milione e duecentomila abitanti. La città — secondo statistiche bolsceviche — ha perduto quarantamila alloggi, cioè circa il 20 per cento degli alloggi disponibili nel 1917, e tuttavia, pur avendo moltissimi alloggi che richiedono urgenti riparazioni, non denuncia una troppo acuta crisi delle abitazioni. Invece Mosca, che ha subito presso a poco eguali perdite edilizie, è in grandissima pena. La sua popolazione di due milioni, nel 1917, discese ad un milione nel 1920 ed oggi raggiunge due milioni e duecentomila abitanti. Ed in eguale, se non maggiore, grave carestia di alloggi, si trovano Tula, Tver, Ivanovo-Voznessensk ed il bacino del Donetz. Secondo un calcolo dei funzionari bolscevichi il bisogno di alloggi supera i quaranta milioni di metri cubi e per portare ad otto metri quadrati lo spazio medio per ogni operaio occorrerebbe sollevare in dieci anni un programma che comporterebbe la spesa di tre miliardi di rubli. Ma lo Stato ed i Comuni non possiedono i fondi necessari.

La superficie di alloggio, messa a disposizione di ogni operaio nelle industrie di Stato, varia secondo le imprese, da due a cinque metri quadrati. Ma bisogna tener conto che in queste cifre sono compresi anche gli alloggi degli impiegati e del personale di amministrazione, cosicchè, frequentemente, la superficie media di alloggio per un operaio non supera i due metri e mezzo quadrati.

Le vittime del « fronte degli alloggi »

*Pertanto, le condizioni sanitarie sono catastrofiche. Due o tre famiglie vivono ammucchiate in un solo locale, la canalizzazione è difettosa e le installazioni elementari igieniche sono sconosciute. Se a Leningrado la superficie media per abitante ascende a circa otto metri quadrati, a Mosca e nel Donetz sale a poco più di quattro metri ed a Tula e Tver scende al disotto di 4 metri quadrati. Gli operai delle imprese metallurgiche di Stato Yougavka dispongono in media da 2 a 4 metri quadrati; nella metallurgia degli Urali la media è di tre metri quadrati e mezzo; nelle officine del trust Yougastal un operaio dispone di poco più di due metri quadrati. Il giornale bolscevico Trud dà la seguente descrizione della vita degli operai di una importante fabbrica di Mosca: « Le camerette quasi tutte umide, spesso [illegible] [illegible] [illegible]

...erra. Una parte di comunisti vor... la costruzione di grandi immobili ...ci a quintici piani, con un restau... unico, una sala di lettura ed una ...di ripiego comune, mole sviluppare le ...ite collettività e propagare le idee ...nunite. La maggioranza degli operai ...educati desidera, al contrario, piccole ...asetta, per una o due famiglie, con un orticello.

Ritornare all'industria privata

...le ostacoli contrastano a le idee del Go... degli operai: i fondi ...le sono insufficienti; ...rata di costruzione ...er il momento un'ar... crisi degli alloggi; ...li da costruzione è ...lo dei salari spe... ...islazione; manca ...ultimo ... ...ltivi e ...a infe... ...erative.

...rui a non ...se non pos...

...sono versare almeno il quindici per cento delle somme necessarie.

In uno dei suoi ultimi discorsi Gerzenski confessava che la situazione degli alloggi era pessima, « non soltanto perchè manchiamo di denaro e per l'insufficienza della quantità necessaria di materiali da costruzione, ma anche perchè l'organizzazione per la costruzione di alloggi è assai difettosa. Noi abbiamo a Mosca due uffici di costruzione, ma la metà dei collaboratori di questi uffici è già alla Lubianka » (prigione dell'amministrazione principale politica, ex Ce-Ka, situata nella via Lubianka a Mosca). Operai senza casa, onde l'instabilità delle maestranze e la fragilità, per non dire l'inesistenza, di saldi vincoli famigliari; famiglie costrette a convivere con altre famiglie nello stesso alloggio; progetti governativi con mezzi insufficienti alle più modeste realizzazioni; funzionari bolscevichi addetti agli uffici di costruzioni che saccheggiano l'erario dello Stato; crisi edilizia, crisi morale, crisi famigliari si intrecciano, in una sinistra danza di privazioni, sul fondo turbinoso delle ripopolate città russe, fra l'impotenza economica dello Stato e le superstiti teorizzazioni della burocrazia bolscevica.

LUCIANO MAGRINI.

... sul lavoro

...logge Mussolini ... tra stranieri e nazionali

Roma, 31, sera.

...ussolini, nella sua qualità di mi... Esteri, ha presentato alla Ca... l'approvazione, la convenzione ...enza di trattamento dei lavora... ...i e nazionali in materia di ri... degli infortuni sul lavoro, adot... conferenza internazionale del la... sua ultima sessione. Il disegno ...accompagnato da una relazione, ... riassunta brevemente le que... ...inate della Conferenza in quel... ...e illustrate le raccomandazioni ...on. Mussolini così scrive:

...formità delle disposizioni dell'ar... del trattato di Versailles, e degli ...orrispondenti degli altri trattati di ... l'onore di comunicare al Parla... progetto di convenzione e le rac... ...azioni adottate dalla settima ses... ...alla Conferenza internazionale del la... Governo da parte sua ha già sotto... ad accurato esame i progetti di con... ...e, allo scopo di accertare da un la... ...portata ... eventuali modificazioni ...to interno che le ratifiche di essi e... ...e, e dall'altra di vedere per cia... ...gli progetti se ne sia attualmente ... ...ed opportuna la ratifica, con la ... ...a assunzione degli obblighi in... ...ali ad essi connessi. La conclusio... ...il Governo è arrivato in seguito a ... ...one sono qui sommariamente e...

...*rogetto di convenzione sulle ripa... ...li infortuni sul lavoro.* — Lo scо... ...posto di convenzione è di ... uno sviluppo sostanzialmente u... ...alle legislazioni interne in mate... ...azione dei danni derivanti da... ...sul lavoro, fissando non sol... ...principii generali, ma anche in ...lese alcune modalità e forme a ...azioni interne dovrebbero uni... ...ontanto che tale progetto di con... ...si propone è certamente appre... ...si deve riconoscere l'opportunità ...tto ogni sforzo possibile perchè il ...enso uniforme delle legislazioni ...erazioni degli infortuni venga rea...

...talia tutta la materia della legislazio... ...le riparazioni degli infortuni sul la... ...è attualmente oggetto di accurati studi ...una completa riforma. In questi studi i ...ncipi del progetto di convenzione, adotta... ...alla settima sessione della Conferenza in... ...azionale del lavoro, sono ...mente ...tenuti presenti. Ma appunto perchè una riforma della legislazione interna è in corso di preparazione, non è questo il momento conveniente di procedere alla ratifica del proget... di convenzione.

« 2. — *Progetto di convenzione relativo alla riparazione delle malattie professionali:* Le considerazioni fatte nei riguardi del proget... di convenzione si estendono a questo; si tratta di materia pretta...ente connessa. La questione delle riparazioni delle malattie professionali è collegata con la riforma della legislazione sugli infortuni. Il progetto di convenzione obbligherebbe ad assicurare alle vittime delle malattie professionali, di cui il progetto stesso fissa una lista, una riparazione basata sugli stessi principii delle legislazioni relative agli infortuni sul lavoro. Data ...sta connessione fra le due materie, è evi... ...e che ogni decisione sull'opportunità di ...ciare il progetto di convenzione relativo ...alattie professionali cia da rinviare.

« 3. — *Progetto di convenzione sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazioni degli infortuni sul lavoro.* Questo progetto di convenzione è del tipo diverso da quello cui appartengono i due precedenti progetti. Esso, ...dipendentemente dalla maggiore o minore ...ortanza delle varie legislazioni nazionali ...materia di riparazioni degli infortuni sul ...voro, si propone di stabilire fra gli Stati ...he lo ratificano l'obbligo reciproco di fare ...ai rispettivi ordinamenti interni un trattamento di eguaglianza con i propri nazionali ...i cittadini degli altri Stati ratificanti, per ...ciò che concerne la materia della riparazione degli infortuni.

« In questo campo esiste già una notevole ...rie di accordi bilaterali che stabiliscono per ciascuno dei due Stati contraenti l'obbligo di accordare ai cittadini dell'altro Stato contraente che lavorano nel suo territorio gli stessi benefici di cui godono in materia di riparazioni degli infortuni sul lavoro i nazionali.

« L'Italia, mentre, a differenza di molti altri paesi, informa la sua legislazione speciale sulle riparazioni degli infortuni sul lavoro al principio generale, sancito nell'articolo 3 del Codice Civile, dell'assoluta e incondizionata assimilazione degli stranieri ai cittadini, fu uno dei primi paesi ad entrare in questa via di accordi bilaterali per la reciprocità dell'eguaglianza di trattamento. Se i criteri già adottati dalla legislazione italiana rendevano facile per lo Stato italiano di assumere gli obblighi derivanti da tali accordi, l'interesse di proteggere i lavoratori italiani residenti in paesi le cui legislazioni stabilirano un trattamento meno favorevole per gli stranieri, lo spingevano, d'altra parte, a promuoverne la stipulazione. Attualmente sono in vigore accordi speciali che stabiliscono la ...ilanza di trattamento in materia di in... ...ni con gli Stati seguenti: Francia, Un... ...Germania, Argentina, Brasile.

« Il progetto di convenzione, adottato dal... ...a Conferenza internazionale del lavoro, ten... ...generalizzazione degli accordi bi... ...senso di dar vita ad un'unica ...ativa destinata ad avere vi... ...opre più largo di Sta... ...zione non contiene ... ...inserti per l'Italia, ... degli obblighi inter... ...sto dei quali si ren... ...ente vigenti in ... le norme legislative ... ...contro gli infortuni ... ...ria di assicurazione ... legislazione italiana, ...sul lavoro. La visione ... ...ha ...to il principio ...ità e incondizionata di ...ai cittadini. Non vi è quin... ...ragione a procedere alla ratifica ...one. Tale ratifica, del resto, ...ebbe ... l'Italia ad accordare l'egua... ...amento se non ai cittadini ...ci che abbiano essi pure ratifi... ...zione, e ciò abbiano assunto ...o. Nel progetto di convenzio... ...bbligo di eguaglianza di tratta... ...ordinato alla reciprocità. La con... ...ratificare la convenzione è d'al... ...idente, appena si consideri la ...avoratori italiani sparsi nel di... ...del mondo. Con la ratifica ci ...erso gli altri Stati, che pure rati... ...convenzione, il diritto a che i lavo... ...tori, ed i loro aventi diritto, goda...

...no del trattamento di eguaglianza con i nazionali del paese di residenza.

« La convenzione, per il suo carattere generale non sostituisce, in quanto non sono ad essa contrari, gli accordi bilaterali che sono in vigore sulla stessa materia, ed anzi essa stessa prevede in stipulazione di accordi speciali che nei rapporti fra i due Stati possano regolare le modalità di applicazione dei principi da essa posti.

« 4. — *Progetto di convenzione sul riposo del lavoro notturno nei panifici.* — La legislazione italiana è pienamente conforme alle disposizioni di questo progetto di convenzione, se esso, come è da ritenersi, consente per il nostro Paese, in considerazione della specialità del suo clima, l'inizio del lavoro nei panifici alle 4 del mattino, in deroga all'inizio normale del lavoro da essa fissato alle 5 antimeridiane. Senonchè agli effetti di decidere se sia opportuno con la ratifica del progetto assumere un obbligo internazionale, per il quale si vincolerebbe la legislazione interna per almeno dieci anni, non si può non tener conto che in Italia si sta svolgendo una trasformazione degli impianti dell'industria panaria, con la installazione di forni ad esercizio continuo e con l'adozione del sistema delle tre squadre di operai. In attesa di questa trasformazione tecnica dell'industria è opportuno non assumere fin da ora un obbligo internazionale, che potrebbe eventualmente costituire un ostacolo a tale trasformazione.

« Per le considerazioni che precedono ho l'onore di sottoporre al vostro esame e di raccomandare alla vostra approvazione l'unito disegno di legge per l'esecuzione della convenzione internazionale relativa all'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, restando per ora riservata ogni decisione definitiva circa gli altri progetti di convenzione adottati dalla settima sessione della Conferenza internazionale del lavoro ».

La disciplina degli esercenti

La licenza - La cauzione - La domiciliazione

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale 31 dicembre 1926, recante le norme per l'applicazione del R. D. L. 16 dicembre 1926, N. 2174, sulla disciplina del commercio e della vendita al pubblico. Il Decreto dice:

Art. 1. — Sono soggetti al rilascio di una speciale licenza da parte dei rispettivi comuni gli enti privati o le persone che intendano esercitare un commercio per la vendita al pubblico di merci, sia all'ingrosso che al minuto, o che già esercitano questo commercio sia in appositi locali, sia all'aperto in determinati luoghi, o sotto forma ambulante o girovaga.

Art. 2. — Il rilascio della licenza è subordinato alla prestazione di una cauzione di lire 500 per gli enti privati o persone che intendono iniziare il commercio di cui è cenno e di una cauzione da lire 500 sino a 5000 per gli enti privati o persone che già esercitano tale commercio. Nel secondo caso l'ammontare della cauzione è così stabilito, in rapporto ai redditi di ricchezza mobile di cui essi sono in possesso per l'esercizio del commercio da sottoporre alla licenza: lire 500 per i redditi annui di ricchezza mobile non superiori alle lire 5000; lire 15 per ogni 100 o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile, per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 5000 lire sino a 10.000; lire 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre lire 10.000 sino a 20.000; lire 5000 per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre lire 20.000.

Art. 3. — Quando la cauzione sia versata anzichè in contanti in titoli del Prestito del Littorio, questi devono essere costituiti da cartelle del Prestito del Littorio al portatore. Sino a quando non siano disponibili i titoli definitivi del Prestito del Littorio, sono ammessi come cauzione i certificati provvisori di sottoscrizione al Prestito stesso, direttamente effettuati dai prestatori delle cauzioni. I detti certificati dovranno essere convertiti a suo tempo in titoli al portatore, sopra semplice richiesta della Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 4. — La Commissione, di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 16 agosto 1926, N. 2174, prima di rilasciare la licenza di esercizio, controllerà la sufficienza della cauzione prestata, in relazione a quanto è disposto nell'art. 2 del precedente Decreto, e ne ordinerà l'eventuale integrazione.

Art. 5. — Le cauzioni verranno depositate presso l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, cioè, per la Provincia di Roma, presso la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, e per le altre Province, presso la Intendenza di Finanza. Nei luoghi dove non risiedono Uffici di Intendenza di Finanza, le cauzioni possono essere versate per il tramite degli Uffici Postali.

Art. 6. — La restituzione della cauzione non può effettuarsi che in base ad un'ordinanza del Podestà, emessa la Commissione di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 16 dicembre 1926, N. 2174, e con il « visto » del prefettizio del Prefetto della Provincia.

Art. 7. — L'incameramento, di cui all'art. 3 del R. Decreto 16 dicembre 1926, N. 2174, sarà disposto con Decreto prefettizio, su proposta del Podestà, emesso la Commissione di cui all'art. 3 del suddetto R. Decreto.

Art. 8. — L'importo delle cauzioni incamerate sarà devoluto per due terzi allo Stato e per un terzo al Comune, dove è stato disposto l'incameramento. Il Comune, sulla parte della cauzioni incamerate, ad esso devoluta, potrà stabilire dei premi per gli esercenti scorrettori.

Art. 9. — Il termine utile per il versamento delle cauzione, di cui all'art. 2 del presente Decreto, scade il 31 gennaio 1927.

Art. 10. — Contro il diniego di licenza, l'interessato potrà ricorrere alla Giunta Provinciale Amministrativa competente, nel termine di 15 giorni dalla data di notificazione.

Art. 11. — Contro il provvedimento per il ritiro della licenza non è ammesso ricorso: ed anche per il definitivo incameramento delle cauzione disposta nelle forme e nei modi indicati nell'art. 7 del presente Decreto.

Art. 12. — Per i pareri che la Commissione, di cui all'art. 3 del R. Decreto 16 dicembre 1926, N. 2174, è chiamata a dare sugli esercizi netti di produzione e di vendita, per stabilire che in essi prevalga il carattere produttivo avverso quello commerciale, essa dovrà aggregarsi persona designata dall'Associazione Industriale Fascista che opera nella regione.

Vedere in settima pagina:

« Il barbiere di Sua Altezza »

Romanzo storico di L. Granegna

BORSE

La Banca di Francia
e la regolamentazione del franco

Uno dei fatti monetari rilevanti del 1926 rimarrà la ripresa poderosa del franco francese. Dal basso fondo di 250 con la sterlina, quale lo trovò il sig. Poincaré nel giugno, in tre mesi era risalito a 170, e dall'ottobre a metà dicembre balzava a 117: un miglioramento, dunque, del 55 % in sei mesi!

A tale punto interviene la Banca di Francia. Essa fa sapere che è disposta a comperare e vendere sterline a 122. Naturalmente i detentori francesi di sterline si affrettano a portarle all'istituto di emissione per incassare 122 franchi, anzichè soli 117. I compratori di valuta inglese non trovano più chi si accontenti di cederla a quest'ultimo prezzo, dal momento che si possono realizzare con essa 5 franchi di più. La sterlina risale a 122, punto attorno al quale ora va oscillando.

Il caso di una Banca di emissione la quale opera al ribasso della moneta nazionale non è frequente e merita di essere commentato.

Quando una valuta peggiora e migliora rapidamente e considerevolmente, la speculazione accorre in massa per sfruttare l'avvenimento e, partecipando al gioco su masse ingenti, esagera i movimenti sia in un senso che nell'altro. E' come chi, ricaricando un orologio, desse una scossa troppo forte a sinistra all'asta del pendolo: essa per qualche istante percorre uno spazio troppo ampio a destra e poi a sinistra ancora, per poi riprendere ad oscillare con regolarità.

Immaginiamo ora che uno speculatore in giugno avesse venduto allo scoperto dei franchi per fine agosto a 200: il che indicava la sua fiducia di acquistarli per la scadenza ad un prezzo ancora più basso, quando avrebbe dovuto consegnarli al suo compratore che gliele li pagava in sterline. In luglio successi i provvedimenti finanziari Poincaré; il Tesoro francese rassicura l'opinione pubblica e frena il panico; la posizione si inverte. Una sterlina in luglio non compera più 200 franchi, ma solo 180, e il nostro speculatore riceve la convinzione ragionevole che per fine agosto la sterlina non riceverà più che 150 franchi. Egli rovescia la sua posizione. Nel momento in cui il cambio sia ancora a 180, compera per fine agosto il doppio di quanto ha venduto. Alla scadenza il suo conto si liquida così: perdita di 20 franchi nella vendita della valuta francese; guadagno di 30 franchi nella compera della stessa valuta, ossia nella vendita di quella inglese. La perdita è stata coperta. Se, invece di comperare il doppio, acquista tre o quattro volte tanto, chiude il conto in forte guadagno.

Supponiamo ora che il nostro speculatore possedesse titoli azionari francesi, acquistati in giugno quando la sterlina valeva 200 franchi, sicchè con 1000 sterline si comperavano per 200.000 franchi di azioni. Se, al primo sentore che la situazione sia per rovesciarsi, egli vende ancora per 200.000 franchi a fine agosto le azioni acquistate, realizzando l'operazione alla scadenza si ritrova con 200.000 franchi i quali — al cambio di 180 — gli comperano non già solo le 1000 sterline spese, ma 1250 sterline. Lo speculatore inglese ha fatto pagare ai titoli francesi le perdite della sua operazione sui franchi.

E' chiaro che questa situazione, protraendosi, poteva tornare altrettanto pericolosa all'equilibrio definitivo del franco, quanto la situazione inversa che in giugno aveva dato in sensazione precisa dell'« effondrement » della valuta. Onde l'on. Poincaré e la Banca di Francia, dopo avere probabilmente approfittato della speculazione rialzista per rifornirsi al massimo buon mercato di valute pregiate in vista della stabilizzazione, hanno deciso di arrestarla con una manovra opposta a quella del luglio-agosto: comperando, cioè, dollari e sterline in guisa da rialzarne il prezzo in franchi e rendere così meno proficuevole la speculazione rialzista del franco.

***

La velocità con la quale gli avvenimenti monetari si sono svolti in Francia, ponendo sotto agli occhi dei francesi un quadro quasi simultaneo di ciò che costa all'economia del paese la rapida svalutazione, e la non meno rapida rivalutazione della moneta, ha operato il miracolo di far trincare di colpo quasi generalmente ogni dissenso e di rendere tutti sostenitori della stabilizzazione più solleciti possibile.

Le inchieste che alcuni giornali della vicina Repubblica stanno conducendo presso uomini rappresentativi dell'attività economica del paese sono quasi unanimemente così univoche da non lasciare dubbi in proposito: tutti sono stanchi delle oscillazioni del metro dei valori e chiedono che finalmente esso si fermi per sempre, per eliminare un forte ed inutile elemento di rischio dai loro calcoli mercantili. I compratori di merci francesi oggi, col rapido elevarsi del franco, stornano i contratti di acquisto per quella stessa ragione « à rebours » per le quali, nel caso opposto, i venditori stornavano durante l'inflazione i contratti di vendita: e il senso di continuità delle operazioni — che è fulcro della speculazione odierna su valori e su merci — ne sarà vulnerato e morto.

Ma l'unanimità cessa ed i dissensi riappaiono quando si tratta di determinare il punto della stabilizzazione. L'« Echo de Paris » dalle sue investigazioni ricava che in molti circoli tale punto starebbe intorno a 120 con la sterlina; la Banca di Francia invece temerebbe che l'industria francese non regga ad un livello che non sia almeno di 135; ed i tecnici del Tesoro penserebbero che il bilancio pubblico, data la massa dei debiti pubblici, non sopporterebbe un cambio migliore di 150-160. Gli scarti, come si vede, sono molto accentuati.

Il male si è che in materia di saggio di stabilizzazione si esce mai certo, per entrare nel pieno mare delle incertezze. Molto dipende dalla situazione economica del paese. Il prof. Gregory in un suo molto interessante libretto odierno in cui commenta acutamente il primo anno di ritorno all'oro in Inghilterra (« The first year of the Gold Standard », Londra, Bann, 1926) rileva, o, per essere più precisi, rileva che l'alto costo della stabilizzazione della sterlina al 100 % della sua parità aurea è stato giustificato solo dall'idea occasionale che ha per Londra il ritorno alla sua antica funzione di centro mondiale del risparmio e di mercato finanziatore.

Per la Francia, una stabilizzazione ad un valore elevato del franco, quale è 120 con la sterlina, si scalzerebbe da alcuni rilevando che con questo molte importanti esportazioni rimarrebbero colpite per lungo tempo: perchè si tratta di merci di lusso e di cui la Francia ha una specie di quasi monopolio, con una domanda estera quasi anelastica e quindi senza concorrenza ed in grado di sopportare un alto prezzo del franco. Ma altri obiettano che il maggior valore del franco potrebbe rovesciare i suoi effetti sui prodotti agricoli interni, esponendoli ad una più acuta concorrenza straniera. Sta di fatto che nei primi 11 mesi del 1926 le importazioni di generi alimentari superarono le esportazioni di circa il doppio: mentre la posizione fu più che rovesciata pei generi manufatti. D'altra parte la Francia appartiene ai paesi finanziatori, più che ai finanziati e quindi anche per essa un alto valore della moneta rappresenta un'importanza così considerevole, che può venire paralizzata solo dall'altra considerazione dell'onere insostenibile che un franco altamente rivalutato imporrebbe ai contribuenti pel pagamento degli interessi sui giganteschi debiti pubblici.

Si tratta, come si vede, di una folla di elementi sui quali si può discutere « ad libitum »: tanto più che al pubblico manca la conoscenza di parecchi dei più interessanti su taluni impegni futuri dello Stato e della situazione del Tesoro di fronte al mercato internazionale dei cambi.

Ove questo mercato fosse rimasto libero, la situazione di fatto dei cambi fornirebbe un indice più sicuro, perchè ogni quotazione sarebbe la risultante di tutte le forze vive che, non controllate, hanno contribuito a creare la domanda e l'offerta di valuta a quel prezzo determinato dal minimo. In regime di mercato controllato quale si ha in Francia, invece, la posizione odierna del cambio non esprime altro se non questo: che il punto a cui esso è giunto è quello che la Banca di Francia ha ritenuto opportuno di fissasse, avuto riguardo alla industria che si vuole aiutare, alle situazioni bancarie che si controllano, al mercato dei valori che non deve essere nè più alto nè più basso, alle importazioni ed esportazioni, ecc. Onde rimane sempre logico il dubbio se quello poi, così accuratamente prestabilito, è il vero valore che avrebbe il franco nei confronti delle monete estere ove, stabilizzato legalmente ad un dato punto, le forze ritornassero libere e la crisi si spiegasse in tutta la sua efficienza.

Questo è e rimane il problema dei problemi anche in Francia. Ed è naturale che anche su finanziere della forza dell'on. Poincaré per ora nulla esponga in proposito, probabilmente perchè il concretare d'ufficio la situazione in una cifra è al disopra della sua facoltà. E quindi per ora egli si accontenta di assistere il cambio, smussandone le punte estreme, e tastando gli effetti che l'attuale quasi stabilità sta producendo sull'economia francese. Manovra questa pure, però, pericolosa a lungo andare, per molte e serie ragioni.

ATTILIO GABIATI.

Un frammento della S. Croce
offerto all'on. Mussolini

Roma, 31, notte.

(G. C.) — I congiunti del defunto Pontefice, Benedetto XV, ammiratori dell'on. Mussolini, hanno offerto al capo del Governo un frammento del legno della sacra Croce, racchiuso in una custodia di oro in forma di croce. La reliquia apparteneva al compianto Pontefice, che la lasciò in eredità ai congiunti. La Croce è rinchiusa in un ricco astuccio di cuoio, il dono è accompagnato dal un certificato steso in pergamena, che documenta l'autenticità del legno della S. Croce. L'on. Mussolini ha molto gradito il dono.

La reliquia di San Luigi
sarà portata a Casale il 7 febbraio

Casale Mont., 31, notte.

Per concessione delle supreme autorità ecclesiastiche, alla città di Casale — a ricordo della vita qui trascorsa all'epoca del dominio dei Gonzaga, da San Luigi — la reliquia del Santo che raccoglie attualmente l'omaggio devoto dei romani, sarà trasportata qui il 7 febbraio ed esposta per due giorni alla venerazione dei fedeli.

L'annuale dell'èra fascista
in tutti gli atti ufficiali

Roma, 31, notte.

Tutti gli atti ufficiali avranno la datazione dell'èra fascista. Con circolare diretta ai Ministeri, il Capo del Governo ha disposto che in tutti gli atti ufficiali dell'amministrazione dello Stato, alla data del calendario civile venga aggiunta sempre quella dell'annuale dell'assunzione al potere del Governo fascista.

Imminente fidanzamento
della principessa Maria Josè

Roma, 31, notte.

Il *Tevere* raccoglie la voce che è imminente il fidanzamento della principessa Maria Josè del Belgio.

Il celibato dei calzolai di Casale

Casale Mont., 31, notte.

L'ufficio d'anagrafe ha finito lo spoglio dell'elenco dei celibi, che figurano in questo città in numero di 1970, esclusi gli ufficiali. I giovani sono fra i celibi di ...ervole maggioranza, in relazione alle altre categorie di persone.

La solenne cappella papale
per la chiusura del giubileo universale

Roma, 31, notte.

Oggi, ultimo giorno del giubileo universale, del settimo centenario dei trasalto di San Francesco di Assisi e della ricorrenza del secondo centenario di canonizzazione di San Luigi di Gonzaga, in San Pietro è stata celebrata l'annunziata cappella papale solenne. Il Papa ha pontificato la Messa in onore della regalità di Gesù Cristo. Attorno al Pontefice facevano corona tutti i cardinali presenti in Roma, il patriarca, arcivescovi e vescovi, il vice-camerlengo, i principi assistenti al soglio, l'auditore della R. C. A., il maggiordomo, gli abati, i generali degli ordini mendicanti, che hanno posto in cappella; il gran maestro del Sacro Ospizio, i chierici della Camera apostolica, i votanti di segnatura, i camerieri segreti, gli avvocati concistoriali, i penitenzieri della basilica vaticana, i procuratori degli ordini regolari e del sacro palazzo apostolico e tutti gli altri soliti aventi diritto e consuetudine ad intervenire alla cappella papale. Il Papa ha assunto i sacri paramenti nella cappella di San Sebastiano, quindi, assistito in sedia gestatoria, circondato dai portatori, dai flabelli e dai corpi armati pontificî, si è portato ad adorare il Santissimo Sacramento esposto nella cappella del coro, quindi ha proceduto all'altare papale. Seduto sul trono ha ricevuto l'obbedienza dei cardinali vescovi, abati e penitenzieri. E' stata cantata l'ora della nona e la Messa solenne è cominciata col rito liturgico consueto.

Il vescovo ausiliare di Mantova
ricevuto da Mussolini

Roma, 31, mattino.

La *Radio Nazionale* pubblica:

Ieri, l'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi, mons. Peruzzo, vescovo ausiliare di Mantova, insieme con una rappresentanza del pellegrinaggio venuto a Roma per accompagnare la reliquia del capo di San Luigi Gonzaga. Il vescovo ha offerto al Capo del Governo una medaglia d'oro commemorativa del centenario aloisiano, identica a quella offerta al Papa nell'udienza del giorno precedente, ed ha accompagnato l'offerta con parole di omaggio, nelle quali ha confermato i sentimenti ed i voti che i cattolici fanno per lui, pregando la Provvidenza che lo conservi e lo tuteli sempre per il bene dell'Italia. L'on. Mussolini ringraziò vivamente dell'omaggio e del dono, esprimendo il suo compiacimento, e aggiungendo parole di profondo ossequio per la religione cattolica, apostolica romana, che è la religione d'Italia, e che il fascismo circonda e circonderà sempre di tutta la sua ...ancora venerazione e rispetto.

La tragica serata di Agazzino
L'inchiesta della Federazione di Piacenza

10 fascisti si costituiscono per disciplina dichiarandosi innocenti

Piacenza, 31, notte.

La Federazione provinciale fascista ha ultimato oggi l'inchiesta sui recenti fatti di Agazzino, dove fu ucciso l'agricoltore Meriggi e rimase ferito Delchi. I risultati dell'inchiesta sono conosciuti questa sera. Per disposizione della Federazione una decina di individui, sospettati di avere partecipato ai fatti, si sono costituiti all'autorità che li ha tratti in arresto. Essi hanno però dichiarato di non avere alcuna colpa e che si costituiscono soltanto per spirito di disciplina agli ordini della Federazione, sentendosi sicuri che la istruttoria li prosciioglierà.

I risultati dell'inchiesta hanno assodato che i fatti si svolsero nel modo seguente. La comitiva si era riunita nel pomeriggio all'Albergo Roma di Gragnano. Poichè in un caminetto bruciava legna bagnata si intavolò una discussione intorno ad un incendio avvenuto pochi giorni prima nel fienile dell'albergo e intorno alle persone di alcuni sospettati autori del sinistro. Il proprietario dell'albergo indicò come incendiario il Meriggi, che dal presenti non era conosciuto. Però costoro vollero sapere perchè il Meriggi fosse trascso a quell'azione di vandalismo. Furono quindi informati che l'incendio era uno dei tanti atti di spavalderia del Meriggi, il quale tra l'altro aveva giurato che « nessun fascista avrebbe potuto entrare per Agazzino senza lasciarvi la pelle ».

Allora la comitiva di giovanotti si portò ad Agazzino con l'intenzione di cantare *Giovinezza* nell'unica osteria del paese. In questa trovarono il Meriggi, che giocava a carte insieme a qualche altro del paese. Appena il Meriggi li vide si alzò, entrasse la rivoltella e fece scorrere una cartuccia in posizione di sparo. Egli fu immediatamente ...ferito da uno dei sopraggiunti. Con sul il Meriggi impegnò una colluttazione. Siccome l'altro era più forte riuscì a trascinarlo nel cortile, inseguito da alcuni del gruppo. Questi ultimi, però, furono costretti a fermarsi, prima di avere oltrepassato la porticina del cortile, perchè nell'oscurità echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. Era avvenuto che quegli che si era colluttato col Meriggi, per impedirgli di colpire, aveva afferrato il suo braccio, facendogli tenere sollevata la rivoltella. Così il Meriggi fallì il bersaglio e l'altro quando credette che tutti i colpi fossero esauriti si diede alla fuga, inseguito da una nuova scarica di rivoltellate. Fuggirono tutti: e quelli della comitiva sollanto dopo seppero che nel cortile era rimasto morto il Meriggi. Essi assicurano che quando entrarono nell'osteria non fecero alto di provocazione, e che non conoscevano neppure di vista il Meriggi. L'autorità giudiziaria ha iniziato oggi l'istruttoria.

Una Madonna delle Grazie
rubata da ladri automobilisti

Pistoia, 31, notte.

Nella notte dal 28 al 29 corrente nella chiesa di Casore di Monte, tre sconosciuti giunti in automobile riuscirono a penetrare nel tempio ed indisturbati asportarono una statua della Madonna delle Grazie di assai pregevole valore. Il furto venne scoperto solo la mattina dopo e la polizia iniziava attive indagini per arrestare i colpevoli. Si potè identificare in un primo tempo il proprietario dell'automobile, certo Ugolino Cecchi di 32 anni da Firenze, il quale venne tratto in arresto. Anche gli altri due individui che si trovavano nell'automobile, tali Franco Franchi di anni 22 e Alfredo Crovetti di anni 27 sono stati arrestati. Tutti vennero sottoposti a stringente interrogatorio, durante il quale caddero in varie contraddizioni, cosicchè la polizia ritiene di avere messo le mani sugli autori del furto. Finora non si è riusciti a sapere però dove è andata a finire la statua rubata.

L'on. Luzzatti lievemente ferito
in un accidente di treno

Milano, 31, sera.

E' giunto stamani nella nostra stazione con due ore di ritardo, il diretto di Roma, partito dalla capitale ieri sera alle 21 e 50, il ritardo è stato causato da un accidente avvenuto alla stazione di S. Severo, presso Civitavecchia.

La vettura ristorante improvvisamente si rovesciava e provocava il deviamento di una vettura mista nella quale si trovavano 25 persone, tra le quali l'on. Luzzatti. L'illustre parlamentare riportò lievi ferite delle quali fu più tardi medicato alla stazione di Grosseto.

Altri due viaggiatori riportarono ferite di poco conto. L'accidente ha causato il ritardo anche di altri treni.

Roma, 31, sera.

A proposito dell'accidente ferroviario nel quale è rimasto ferito l'on. Luzzatti l'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il treno di ieri sera Roma-Milano, composto di vetture-letto, ebbe in prossimità della stazione di San Severo il deviamento di un vagone ristorante che stava in coda. Il fuoriuscimento del pesante veicolo determinò di conseguenza lo svio di un carrello della vettura a letti che lo precedeva nella composizione. Staccate e lasciate sul posto le due vetture il treno proseguì con un'ora circa di ritardo. Nell'accidente rimasero contusi tre viaggiatori ed un agente ferroviario. La circolazione si è ristabilita sul binario dei treni dispari, con ritardi notevoli per i treni 14, 18 ed 8 diretti verso l'Alta Italia ed 11 in arrivo a Roma. Sono sul posto le autorità ferroviarie per stabilire le cause dell'accidente ».

Treno merci precipitato da una scarpata sulla Aquila-Roma
Un fascista morto e un macchinista ferito

Aquila, 31, notte.

Oggi poco prima di mezzogiorno un treno merci giunto a forte velocità nella stazione di Vigliano imboccava un binario di sicurezza e dopo avere cozzato contro i paracolpi, precipitava dalla scarpata. Il fuochista, Italo Cosi, è morto sul colpo ed il macchinista, certo Onofri, è rimasto ferito in più parti del corpo. L'altro personale si è miracolosamente salvato. Sul posto si sono recati il direttore dell'esercizio, il questore, il console della Milizia, due autoambulanze, squadre di fascisti e di militi anche da Roma. Si è proceduto subito all'sgombro della linea per il passaggio del treno viaggiatori, che doveva giungere da Roma alle 12,45. L'autorità giudiziaria ha iniziato attive indagini, e in base alle prime risultanze si ritiene che non vi siano colpe da parte del personale viaggiante. Altri il macchinista ferito si adoperò in ogni modo per frenare il treno. I danni materiali si fanno ascendere ad un milione circa.

Provvedimenti per i militari

Le pensioni ai volontari — Come sono ripartiti gli ufficiali da collocare fuori quadro — Il tirocinio per i trasferimenti in Colonia — I capitani di fanteria

Roma, 31, notte.

Le *Forze Armate* annunciano che è in procinto di essere pubblicato un decreto che riguarda le pensioni ai volontari. Con tale decreto vengono applicate al personale volontario le norme e i criteri vigenti per gli altri corpi armati; ma esistono varianti e disposizioni di carattere particolare, determinate dal riconoscimento delle speciali esigenze e dal notevole lasso di tempo che sono chiamati all'esercizio del volo, nonchè ai più bassi limiti di età. Tali limiti di età, che sono già stabiliti dalle disposizioni in vigore per la cessazione dal servizio attivo degli ufficiali volontari, sono ora stabiliti dal decreto, di cui si parla, anche per la cessazione dal servizio attivo dei sottufficiali volontari. Oltre a ciò il decreto in corso di pubblicazione dà valore all'attività di volo, ai sensi della pensione con queste due importanti norme particolari:

1. — La durata del servizio militare prestato viene aumentata nella misura di una terza parte della durata effettiva del servizio di volo;

2. — Per la pensione è valevole anche la media delle indennità di volo effettivamente percepite durante l'ultimo triennio di servizio.

Il decreto stesso comprende anche le pensioni privilegiate, spettanti alle famiglie dei volontari defunti. Per il personale volontario è ritenuto che il servizio abbia caratteristiche specialissime, che richiedono un trattamento più favorevole: e però per esso è stata soppressa la limitazione secondo la quale la limitazione privilegiata si applica ai soli casi di infermità avvenuti durante il servizio derivante dagli obblighi di leva. Col nuovo decreto ...anzianità di servizi gli ufficiali della Regia Aeronautica che contano almeno venti anni di servizio e che, inoltre, raggiungono una età inferiore di tre anni a quella dei limiti di età. Per gli ufficiali superiori si aggiungono disposizioni a deroga della seconda clausola suesposta. Per i sottufficiali ed i militari la seconda clausola suesposta non esiste. Seguono disposizioni in parte analoghe per il collocamento in riposo ed in ritorno per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, per il collocamento degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, disponibilità, aspettativa, ecc.

La disposizione odierna del *Giornale Militare* reca, tra l'altro, queste provvedimenti.

I 407 ufficiali, che ai sensi dall'art. 86 della Legge sull'ordinamento sono da collocare fuori quadro delle armi rispettive, perchè a disposizione del Ministero della Guerra, saranno così ripartiti per l'anno 1927: colonnelli: 9 di fanteria, 2 di cavalleria, 2 di artiglieria; tenenti colonnelli: 31 di fanteria, 10 di artiglieria; maggiori: 20 di fanteria, 11 di cavalleria; capitani: 203 di fanteria; tenenti: 100 di fanteria, 27 di cavalleria.

Con la stessa disposizione vengono altresì fissati a 32 i capitani delle varie armi e corpi, che dovranno essere trattenuti in servizio con incarichi speciali per l'anno 1927, nonostante la loro esclusione definitiva dall'avanzamento.

Per potere provvedere tempestivamente ai trasferimenti di autorità in Colonia, in difetto di ufficiali che gradiscano il trasferimento a domanda, il Ministero ha disposto che tutti i comandi di

LUOGHI DI DANZA

II - "Dancing„ domenicale

Al *dancing* avrei dovuto entrare, una prima volta, dodici anni fa, ai tempi del *tango* — scomunicato da papa Sarto — come sonatore d'orchestra. Il mio passato di violoncellista nei cinematografi milanesi resterà forse inglorioso: ma è sicuro che i valzer di Waldteufel li suonavo bene, e che scritture non mi mancavano. Poi venne la guerra, poi il *jazz*. E stasera *walzer* non usano più. Un critico [illegible] dice che anche le mie prese sono violoncellate romantiche; e chissà che fra poco non mi tocchi di lasciare il passo anche al *jazz-band* letterario, degli scrittori che conoscono la gran cassa. Intanto, se vado al *dancing*, è per ballare e per veder ballare.

Ora mi limito, sappiate, all'*one-step*: tutto quello che so. Ad altro non mi arrischio. Qui il novizio è escluso. Il ballerino primitivo che si guarda i piedi, modo inevitabile di pestare quelli degli altri, si vergognerebbe fra questi danzatori sportivi, dai pantaloni larghi come quelli dei messicani delle *ferries*, dagli occhi impavidi e dalle elasticità di giaguaro. Appena si potrà vedere qualche ballerolatore all'antica, che fa la « pompa » alzando e abbassando, negli andirivieni, il braccio della [illegible] come [illegible] di trotto. Peccato, non importa dire, anche le dame. Fanno i loro giri o rigiri intorno alla sala, stagari ad occhi chiusi, senza neppure sfiorare uno spigolo, come cavallucci di pista. Vedo le loro bocche aperte, ridenti, rilucenti. Vedo, nell'ombra solcata di lumi rossi, la tastiera del piccolo piano, vecchio cembalo obbligato a segnar la misura alle danze nuove; e anche i tasti ridono, d'un riso giallo di dentiera, insensato e bugiardo. I danzatori provetti tengono la donna in punta di mano. Potrebbero sembrare i più timidi: sono invece i più valenti. Anche nella danza, sono in filosofia, la profondità si rivela in delicatezze, la conoscenza delle cose nell'arte di sfiorarle soltanto. Io no. Come ballerino, mi riconosco un bruto. Io stringo. Beschè non possa proprio dire d'andare, come scriveva il Ghislanzoni, in corsa d'attriti, pure mi sento, dannando, come tutti gl'inesperti, nausea tattile, concreto, presuntuoso. Non so ancora, come i maestri, trascendere. La donna che mi si è data in braccio è fatta subito, e onestamente, mia: mano a mano, essere a cuoco. Qui posso vendicarmi, finalmente, delle inedie, delle mortificazioni della scuola da ballo. Che gioia, accoltare i palpiti di quel cuore! Lì che natura saranno? Ritmici? Ginnastici? Amorosi? Non ne so niente. Non se ne può sapere niente. Ecco il ballo. *Mysterium*. Ma quello che mi piace, al *dancing*, è proprio di stringermi al petto un'ignota. E di studiarla, e di conoscerla in quel minuto fuggente, nell'intimità che la musica mi concede. Nell'attimo, è una confessione che si scambia, un segreto che passa. Se la donna era bella, diventa bellissima. E' l'essere mai visto. E' l'isola sorta dal mare. Si va, taciturni; e le altre coppie con noi; senza toccarsi, come nautili nell'acquario, con l'istinto d'orientamento delle [illegible] abissali. E guardo [illegible] in giro. E' di tutto nella sala: bravi ragazzi, e [illegible] loschi, dal viso appuntito di lupi che fiutano. Vedo qualche donzella un po' avanzata: e il damo che la sorregge, con gesti indifferenti di cameriere. Vedo insinuarsi sorrisi di confidenza; di complicità, probabilmente. I più abili mostrano la svelatezza, la scienza, l'eleganza, la mobilità muscolare. Poi c'è lo scettico, che s'abbandona. E gl'infaticabili che girano, girano: quasi dovessero battere un *record*, o dimenticare un dispiacere. Le danze si susseguono: *samba, chimmy, maxixe;* una *scottisch* spagnuola, ballo perentorio e secco, che ha qualche figura del *tango*, ma senza le sue allargature fastose; un *pas de basque*, castagnette e tamburo, dettato sull'area d'una mattonella, a cavigne strette, a piccoli passi che lo distinguono dallo *step*, con un'ansia senza motivo, con una compunzione un po' ridicola; e un *blues*: e un'*hesitation*.

Conosco il *Boston*! Mi dicono sia come in barca, quando si va a prender l'onda. Un po' giù, un po' su, tra un pericolo di tuffo e un'elevazione sui flutti, assai, così, in un brivido di seta lacerata, mentre le note filtrano, sciacquano, stille d'un rimbecchio lontano.

E l'*Acrobatique*? E' il più lento, cioè il più malizioso di tutti i balli: stupore collettivo, estasi motrice, cui suoi adoppiamenti e tempi rubati » che danno il desiderio il gonfiore dell'indugio, alla volontà il drogato della tristezza. Oh perchè i visi sono così pallidi, adesso? Per terra, sotto le luci rosse dell'aula, si direbbe abbiano steso una coltre funebre. Ognuno va con piede cauto, senza rumore, quasi temesse d'inciampare in una bomba. Passi di malandrini, attenti al segnale d'allarme. Passi di disertori, in cerca di rifugio nell'ombra. Ognuno dei ballerini sembra, ad un tempo, un inseguito ed un inseguitore.

E ancora, *fox-trot*.

Fox popoli, fox Dei: freddurreggia qualcuno.

Ora il pianoforte ha intonato « *The o string around your finger* »: una musica che fa piangere, o ridere, a volontà.

Musica di Youerman. La si accompagna, sommessi, in coro; e vi echeggiano dentro, non so come, squilletti incongrui, perversi, di *carillon*.

Dicono che una duchessa di Moravia sia svenuta, ascoltandola, dopo aver gettato l'ultimo suo fiorino agli zingani. Era, da due giorni, digiuna.

« *The o string around...* ».

— Io l'ho imparato da Pavia — afferma, piena d'orgoglio, una quindicenne altocinta, abito color di viola.

Pavia, mi spiegano, è il nome d'un professore di ballo. Come Nardini, lo scultore di Crocefissi. Come Mirador, l'organizzatore delle feste notturne nei *Palaces*. Ultimamente ha vinto un concorso. Importantissimo. Ognuno è morto *devant Pavia*, come nella canzone di Lia Palice.

Gli occhi della giovinetta splendono di felicità. Il *fox* piange e ride, con tremila campanellini.

Tango.

Questa è la volta dei maestri. Qui occorre il genio, lo stile. Più ancora che nel *blues*, dove basta il contegno, e dove si può ancora impressionare ballando, semplicemente, in istato d'ispirazione, a furia di contrazioni interne che poi ci toglieranno l'appetito. Qui la correttezza non basta. E che i piedi tocchino terra nello stesso tempo; e che le braccia si spostino in ben aggiustata ghirlanda: no, ancora non basta. E nel *tango* che bisogna ottenere quell'*equilibre pyramidale à deux* di cui parla Léon Worth; mostrare la nostra indipendenza creativa, il nostro gusto plastico, il nostro segreto motore; rivelare un senso cinestetico, rendere una geometria espressiva, portare, moltiplicare la danza nello spazio. Senza stile, questo ballo non sarebbe che una stupida incivilità, la quale ci metterebbe al livello degli *bleus gauchos* che l'hanno inventato. Non dev'essere soltanto un accordo ginnastico, ma spirituale; non soltanto uno scambio di movimenti, ma di voci in un canto. Discorso e canto insieme, integrati in un silenzio; e sdegnati e severi, come i pensieri sublimi. Con questo senso di liberare, per mezzo del *tango*, tanta grazia chiusa in noi, diceva si arrivi al suo senso, all'ebbrezza. In verità, scomunicando questo ballo, papa Sarto, ch'era un santo, sapeva quel che faceva. Più ancora che una danza colpevole, da vero antipapa, egli colpiva una danza bella.

« *Tournez s'* Al comando, la coppia che pareva oscillare sui malleoli, estatica, quasi in un'idea di vertigine, è partita via in punta di piedi, rapida, senza, come su pattini elettrici, come su un binario zagato. Immaginare un equilibrista sulla corda, che abbia sentito il cannone.

E il *charleston*, dunque?

Il *charleston*, mi fa pensare a una fuga tentata dopo una crisi di reumi.

Ma che fatica, che pena, per arrivarci! Il professore ha detto che bisogna rassegnarsi, per qualche settimana e qualche mese, a girare su una gamba sola, « come uno che voglia infilarsi i pantaloni ».

Quanta fatica, quanta pena deve sopportare un uomo diritto, per tentare d'assomigliare a un uomo sciancato!

Qui, dove si balla, comunque si balli, è pure lo specchio del mio tempo. Dove fa meglio veduta, la Parigi del milleottocentotrenta, che nelle *Scènes de carnaval* sorprese da Gavarni al Bal Mabile? Se il seguo è di Gavarni, il commento potrebbe essere di Balzac!

E i documenti del nostro secolo saranno cercati un giorno fra quest'altre aule d'oblio, dove un frivolo pianino basta a tutti i nostri analiti, a tutti i nostri impulsi di moto, di corsa, di balzo, di vita ritmica e di simbolica comunione; dove un filo di melodia ci porta e riporta, in folla, come il raggio di luna che può alzare le maree.

Piccola luce; e potente.

Qui, nel *dancing* diffamato e minacciato; nel *dancing* forse agonizzante di fronte alla severità del Littorio, che vuole la *virtus* romana ristabilita nei suoi due nomi: nella forza, e nel costume.

Di qua, un'orchestrina. Di là, una soure. Santo, frammezzo, il grido d'una recente tragedia; vedo lavarsi la vampa entro cui, come farfalle, sono morte bruciando quattro ballerinette innocenti.

Non forse un presagio terribile, era nelle fiamme dell'incendiato Cabarin? Poi che spesso il Destino tracciò i suoi moniti nel fuoco...

La danza, intanto, continua.

MARCO RAMPERTI.

Lo studio camera ardente

Il cordoglio per la morte di Ximenes

Roma, 31, notte.

Appena appresa la notizia della morte dallo scultore Ettore Ximenes, nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi è stato un affluire di autorità e di amici dell'artista nello studio di piazza Galeno. I registri collocati in portineria si sono a mano a mano andati riempiendo di firme. Tra i tanti si sono recati a rendere omaggio al defunto: il comm. Mario e nome dell'on. Turati, segr. gen. del Partito fascista; il comm. Guglielmotti, segretario della Federazione fascista di Roma; i senatori Boselli, Sanarelli, Schanzer, Paolucci, l'on. Vittorio Emanuele Orlando; i generali Santucci e Calcagno; gli scultori Zocchi e Balestrieri; i pittori Pennacchio e Schiff; il duca di Campello; il conte Vannutelli; l'on. Gallenga; donna Costanza Garibaldi; donna Cornelia De Gubernatis, ecc.

La stanza dove abitualmente lo scultore lavorava è stata trasformata in camera ardente. Nel fondo troneggia un'opera che il defunto stava preparando per l'esposizione di Venezia e rappresentante il Cristo e le tre Marie. I grandi finestroni parati a nero lasciano passare una luce velata. La salma vestita del frak giace su un catafalco semplice ed austero con drappeggi neri. Ai piedi un cuscino con le decorazioni, tra le quali la sciarpa di cavaliere di gran croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, la medaglia d'argento al valor militare, la medaglia d'argento al valore civile, l'uniforme di capitano del genio che egli durante la guerra europea si arrogò, sebbene avesse 70 anni. Sei ceri circondano il catafalco; la salma è vegliata dagli allievi del maestro e da due affezionati nipoti. Nel centro del grande salone adiguo alla camera ardente, ove troneggia la quadriga del Palazzo di Giustizia, si trova una copia del ritratto dello scultore, il cui originale è [illegible] la Galleria degli Uffizi a Firenze. Sotto è stata collocata una corona di alloro con la iscrizione: « Gli allievi al grande maestro ». I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio, alle ore 10.30. Numerosi telegrammi di condoglianza sono giunti e continuano a giungere da ogni parte dell'Italia e anche dall'America.

I Romani dovranno rinunziare

ad una vecchia usanza di Capodanno

Roma, 31, mattino.

E' abitudine dei romani salutare l'anno che se ne va e dare il benvenuto all'anno che entra lanciando castagnole, sparando in aria colpi di pistola e rovesciando dalle finestre sulla pubblica via vecchie masserizie, pignatte, insomma tutto ciò che il tempo ha reso inservibile. Per evitare disgrazie, la Questura ha impartito per questa notte severissime disposizioni affinchè tali fatti più non si ripetano. Pattuglioni di agenti percorreranno tutta la città, elevando contravvenzioni e arrestando i contravventori alle disposizioni.

Amore e morte

Il meccanico che aspira al teatro lirico — Due cadaveri in una stanza d'albergo — Le misteriose preoccupazioni della fu signora Torali

Parigi, 31 mattino.

Un giovane di una trentina d'anni, alto, bruno, elegantemente vestito, abitava da circa un anno in un albergo alla Garenne-Colombes, nella periferia di Parigi. Si sapeva che il giovane, Luciano Le Barillec, che aveva una bella voce, aveva studiato il canto, e si esercitava per poter entrare nella carriera teatrale. Intanto, per vivere, in attesa di poter debuttare, lavorava come meccanico in una officina di automobili a Courbevoie. Data la regolarità delle sue abitudini, la proprietaria dell'albergo fu sorpresa nel non vederlo nè mercoledì nè giovedì. Finalmente fece avvertire il commissario di polizia, che si recò subito sul posto, e fece aprire la porta della camera da un fabbro.

Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli astanti. Sul letto giaceva il cadavere di una donna. Un altro cadavere, quello del Le Barillec, era adagiato sullo scendiletto, con le spalle appoggiate ad un armadio. Su un tavolo era ancora intatta una merenda. Fu impossibile alla proprietaria di dare informazioni sulla defunta, poichè non l'aveva vista in compagnia dell'inquilino e nessuno l'aveva vista entrare in albergo. Era una donna di una quarantina d'anni, dalla lunga e folta chioma bruna. Aveva al dito la fede d'oro. Nè nell'elegante vestito che essa aveva abbandonato su una sedia, nè nel magnifico mantello di astrakan, non fu trovata nessuna carta di identità.

Il commissario esaminò minuziosamente la camera; e scoprì qualche fiala di prodotti farmaceutici. Nessun altro indizio caratteristico. Il medico legale, chiamato dal magistrato, non potè dare nessuna conclusione. I due cadaveri furono trasportati in serata all'istituto medico legale. Ma, continuando le ricerche, il commissario rinvenne finalmente un piccolo taccuino, nascosto in una borsetta della morta. In questo taccuino era l'indicazione di alcuni nomi, che permisero al commissario di orientare utilmente la propria ricerche. Egli potè così acquarare che l'ignota era la signora Torali, di 42 anni, dimorante a Parigi. Il che, del resto, coincideva con la circostanza che il commissario di polizia di Montparnasse aveva ricevuto dal marito della disgraziata una denunzia di scomparsa.

Il commissario fece chiamare subito il signor Torali, che, dolorosamente colpito dalla tragica notizia, dichiarava:

« Da qualche mese mia moglie aveva preoccupazioni, sulla natura delle quali non fu possibile per me avere indizi. Si mostrava spesso nervosissima, e parlava talvolta di finirla con la vita. Lasciò il domicilio coniugale martedì, alle 17 ».

Dopo questa dichiarazione, sembra che ci si trovi di fronte ad un doppio suicidio. Forse i due amanti avranno assorbito un veleno, probabilmente del cianuro di potassio.

TEATRI

Dorothea Angermann

di G. Hauptmann

MONACO, dicembre.

(Rav.). Gerhart Hauptmann ha fatto rappresentare un suo nuovo dramma a Monaco ed a Vienna contemporaneamente. Chi non ricorda che cosa fossero un giorno le « prime » di Hauptmann? Avvenimenti nazionali! Una attesa febbrile, tutta la critica in armi, un'eco vibrante. Questa volta il poeta ha pubblicato prima della recita il suo lavoro in libro, e i critici più rinomati, dopo averlo letto, han preferito tagliare la corda, e a pochi giorni di distanza, malgrado il successo imposto al sempre cortese pubblico di Vienna dalla *régie* di Max Reinhardt, si preferisce parlar d'altro. Veramente *Dorothea Angermann* non accresce d'un'oncia la fama del drammaturgo slesiano; anzi! Altre creature *hauptmanniane* richiama la figlia del pastore protestante Angermann, le quali però nel spinger fino a lei han perduto tutto il loro sangue.

A crederle dovrebbe esser stato ad ogni modo l'oscuro impeto dei sensi quello che l'avrebbe costretta a cedere alla violenza d'un cuoco risoluto e buffone, nella colombaia dell'albergo dov'ella passa un'estate ad apprender l'arte della cucina. Ci sarebbe un professore figlio dala padrona dell'albergo, che la vorrebbe in sposa, ben visto, anzi amato già in segreto; ma è troppo tardi: per amore appunto sarà rivelata la colpa. Allora il padre sacerdote, che avrebbe caro la figlia uscisse presto di casa, dove la di lei malinconia disturba troppo la sua nuova felicità coniugale, il padre gaudente ed egoista, pronto a violento, va a pescare il seduttore e invece di rompergli in testa, come questi teme, per non danneggiarsi collo scandalo gl'impone di sposar la sedotta. Che essa sia cacciata dalla casa paterna barbaramente oltraggiata, che si cuoca sia il più abbietto degli uomini importa poco al rigido custode d'anime. I due sposi ricevono una manata di biglietti di grosso taglio e sono imbarcati per l'America. Quando i danari sono sfumati l'emerito fannullone non manca di chiederne altri alla moglie e per averli la spinge a far mercato di sè. Ella cade senza resistere, con voluttà di distruzione sempre più in fondo del fango, in cui l'ha gettata per primo suo padre. — Muore la padrona dell'albergo tedesco; il sempre innamorato professore passa l'Oceano approfittando dell'opportunità di rintracciare in America un suo fratello da anni scomparso. E proprio in casa di costui, al momento buono capita Dorothea. Racconta la sua storia, confessa la sua abbiezione senza veli; ma l'amore vince ogni scrupolo, il professore vuole salvarla, riportarla con sè in patria. Il marito si lascerà ben comprare il divorzio a pagarglielo convenientemente. Il cuoco però se non accorre ha sangue caldo e capricci. I due fratelli lo pigliano di petto, ed egli s'impunta; Dorothea entrando improvvisamente crede di vedere il marito in pericolo. Allora si ha il tratto più mirabolante della sua mirabolante istoria: mentre prima si diceva decisa di seguire il suo salvatore, ora rifiuta, vuol restare col suo [illegible] di vergogna, scomparire nuovamente con lui.

L'ultimo atto se la mostra in Germania. Troppo tardi per rigandare a vivere. Il professore s'è consolato con una moglie più regolare, il fratello di lui non può darle che pietà. Ma ella è ritornata in patria solennemente per terminarvi i suoi giorni, brevi. Ha ucciso in America il marito, è distrutta. Prima di scomparire però vuol tenere giudizio. Il padre deve venire da lei, deve ricevere in pieno petto l'accusa di assassino, deve vedersi recitare davanti la propria vittima, morta.

Questa storia d'un destino sciagurato il poeta non l'ha saputa rendere intimamente vera, e perciò l'effetto ch'essa produce è soltanto di disgusto. Lo spettatore è già irritato dalla convenzionalità dei personaggi secondari (e del pastore Angermann) e dall'ampiezza, più di romanzo che di dramma, dei particolari inutili o superflui. Ma poi deve avere la sorpresa di scoprire che il meccanismo naturalistico della forza drammatica è messo al servizio d'un motivo espressionista. Proprio così: la figura della protagonista, « fascio di oscuri istinti sferzati », intrico di desideri che dopo aver sfrenato ogni passione spingono non meno ciecamente alla morte, è uno dei tipi di cattivo romanticismo prediletti dalla scuola espressionista. Si credeva che, non foss'altro, la noia avesse sterminati tutti gli pseudo-eroi del genere, ed ecco il vecchio maestro riprender lui la caduta bandiera. Si ascoltano nel suo dramma attacchi contro la giustizia « che non esiste in terra », vi si proclama: « Noi non siamo responsabili; il caso, altri dicono la Provvidenza, è responsabile », vi s'incolpa il destino lamentando: « io avevo degl'istinti oscuri ». Non si può certo negare a priori che con tanto morboso materia si possa fare dell'arte; e non si può disconoscere che nella « pietà » per i miseri, gli oppressi e gli sfortunati dominante in buona parte dei drammi di Hauptmann la vittima del pastore Angermann non abbia un suo terreno naturale di sviluppo. Ma insomma questo è un frutto inacidito, e non è questo splacevole dramma, che ci possa far credere che nella supina acquiescenza agl'impulsi dell'istinto e alla malignità della sorte si possa scorgere quel terribile peso del fato in cui è l'essenza della tragedia. Se il giudizio di Vienna appare più deferente, quello rudemente negativo di Monaco è più giustificato.

Al Teatro di Torino: Barabau.

Il balletto *Barabau* presentato ieri dalla Compagnia Diaghilew svolge un tema popolaresco che s'ispira a una nenia italiana: « Barabau, perchè sei morto? Pane e vino non ti mancava. L'insalata l'avevi nell'orto. Barabau perchè sei morto? ». Il velario si apre su una festa di contadine e di contadini, amici di Barabau, che fan gazzarra nell'orto di quest'ultimo. Ma tosto giunge un manipolo di soldati comandati da un sergente. I nuovi venuti, vedendo l'abbondanza che regna nell'orto di Barabau, vi si gettano, fanno man bassa, mangiando, bevendo, saccheggiando e devastando. Barabau è impotente a difendersi, ed i soldati improvvisano una danza sul campo di battaglia, cui partecipano prima il sergente e poi le ragazze del villaggio; e siccome Barabau non la finisce più di lagnarsi, lo costringono a ballare anche lui. Allora il disgraziato, un po' per la paura, un po' per giocar d'astuzia, finge d'esser morto. Costernati, i contadini lo trasportano in mesto corteo fino alla chiesa, mentre il coro canta il canto funebre. Ai soldati ormai non resta che andarsene. Il sergente raduna i suoi uomini mezzo ubriachi, e tutti partono. Allora, visioni solo, Barabau risuscita, esce dalla chiesa ed è portato in trionfo dai contadini che lo riconducono a casa.

La mossa in scena non presenta singolari caratteri se si eccettui un certo sapor comico, ricercato e trovato nei tipi e nei costumi contadineschi. Macchie di colore vivacissime e d'intonazione burlesca rilevano i volti e le forme grossolanamente caricaturali dei personaggi. Violenti contrasti di luce ricavano i volumi e gli aggruppamenti coreografici con bella efficacia in una festevole atmosfera campagnola. Specialmente gustata la finta morte di Barabau, tra la costernazione e lo stupore dei suoi compagni di giuoco. Una certa piacevolezza e animazione dei movimenti e delle danze ha conferito all'insieme una grottesca e comunicativa vivacità. Dal suo canto la musica, composta dallo stesso Riesi, recò il contributo di sonorità e ritmi vari, alternando la cantilena popolaresca e piana alla cacofonia polifonica, le smorfie dei timbri grotteschi alla normale semplicità strumentale.

Barabau fu applaudito dal pubblico foltissimo. Esso sarà replicato questa sera insieme ai *Contes Russes* ed a *Les Matelots*.

Domani sera la Compagnia di Sergio Diaghilew rappresenterà la penultima novità della stagione dei balletti: *Le Lac des Cygnes*, interprete, insieme ai danzatori già noti al pubblico, Olga Spessiva; ed il programma sarà completato dai *Matelots*, dall'*Après-midi d'un Faune* e dalle danze del *Prince Igor*.

Al Regio: Stasera *Bohème*.

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, sarà data la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini, diretta da Gino Marinuzzi. Domani, domenica, alle ore 15, vi sarà la « matinée » coi *Lombardi* a prezzi ridotti. Alla sera riposo. La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: « Bohème » (La rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Balletti russi Diaghilew.
VITTORIO (Compagnia Talli-Calò-De Sanctis). — Ore 15: « L'amulo di zafiro » di Labaton; ore 21: « Amleto » di Shakespeare.
BARIGNANO (Comp. drammatica Almirante). — Ore 15: « La due dame » di P. Ferrari; ore 21: « Scapinza » di M. Costa.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: « La Favorita » di Donizetti; ore 21: « La forza del destino » di Verdi.
ROSSINI (Compagnia piemontese Casalegno). — Ore 15 e 21: « Orbòja » di Bertinetti e Colombino.
GIANDUJA — Ore 15 e 21: Balle-comm. « Excelsior ».
GUDEON — Ore 15 e 21: Rivista: « Pasolino d'ora ».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
PATRONATO ITALIA, Corso Racconi 21. Si pattina.
SINDACATO FASCISTA GIORNALISTI, **BUSALPINO** (via Carlo Alberto, n. 11). — Mostra personale di pittura di Don Angelo Roscalli, dalle ore 10 alle 18.

Cinematografi

GHERBI — « Nana » dal romanzo di E. Zola con Caterina Tessitore, Jean Angelo, Werner Krauss, De Liguoro, Lina Manetti - Film Genina.
AMBROSIO — « Fecciare spento » interpreti Nina (Richard Talmadge) - Avventure comiche.
VITTORIA — « Sante allegre » protagonista Pauline
ROYAL — « Vortice folle ». Interp. Corinne Griffith.
ITALIA — « Santità e forza » - avventure.
BORSA — « La ragione è della donna ».
IDEAL — « Il figlio del miracolo » (Carrey).
SPLENDOR — « I conti l'accialo » con M. Silla.
CINEMA ALPI — « All'ombra delle bandiere ».
CINEMA STATUTO — « Il rolo sulla gamma ».
NAZIONALE — « Ladro di fagadi » con Douglas.

Spettacoli di domani

REGIO — Ore 15: « I Lombardi » (rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti). — **TEATRO DI TORINO**: ore 21: Balletti russi Diaghilew — **VITTORIO**: ore 15: « Il beffardo » di N. Berrini; ore 21: « Pasqua rossa » — **BARIGNANO**: ore 15: « Bocdalini d'oro » di G. Forzano; ore 21: « La due dame » di P. Ferrari — **ALFIERI**: ore 15: « Il ratto delle Sabine » ore 21: « Don Gnarabio e la balle-rina » di Sauri Severino. — **CHIARELLA**: ore 15: « Scapinza » di M. Costa; ore 21: « Sanlucrezia » — **BALBO**: ore 15: « La forza del destino » di Verdi; ore [illegible] « La Favorita » di Donizetti — **ROSSINI**: ore [illegible] « Orbòja » vaudeville di Bertinetti — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: [illegible].

Il municipio di Rouen distrutto da un formidabile incendio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Un formidabile incendio ha distrutto una gran parte del palazzo municipale di Rouen.

Alle 4,30 del mattino, un passante scorgeva delle fiamme sul tetto del municipio e sul campanile che dominava la parte centrale dell'edificio. I pompieri — il cui posto centrale si trova all'ala sinistra del palazzo municipale — giunsero immediatamente, e cinque grandi pompe e nove lance entrarono immediatamente in azione allo scopo di circoscrivere il fuoco alle due estremità dell'edificio: a destra, per preservare la magnifica chiesa di Saint-Ouen (uno dei più cospicui monumenti di architettura gotica, separato dal palazzo municipale dal palazzo delle Poste e Telegrafi), e a sinistra per salvare la grande sala del Consiglio municipale ed il deposito centrale delle pompe. Nel frattempo giungevano distaccamenti della guarnigione, che insieme a numerosi volontari salirono al primo ed al secondo piano per mettere in salvo gli archivi dello Stato Civile. Si poterono anche trasportare, dapprima nei locali del *Giornale di Rouen*, poi in quelli della Tesoreria generale, il mobilio e i documenti importanti che si trovavano nel gabinetto del sindaco e dal segretario generale.

Ma in quel momento si verificò un grave incidente: il campanile crollò, e i pompieri che si trovavano sui frontoni dell'edificio vennero trascinati dalla caduta delle macerie. Quattro di essi, leggermente feriti, poterono liberarsi da soli. Ma un quinto pompiere, lo zappatore Cinquè, rimase preso sotto una pesante pietra, e solo dopo grandi difficoltà si potè estrarlo. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Alle 11 del mattino il fuoco era stato circoscritto. Una enorme colonna di fumo continuava tuttavia a inalzarsi degli uffici occupati dal servizio dell'architettura. Nell'interno dell'edificio però il fuoco continuava a covare, e alle 12.30 i due piani della parte destra del peristilio crollarono sullo scalone d'onore del pianterreno.

I danni sono considerevoli. Si parla di 4 o cinque milioni, ma non si potrà conoscerli in modo esatto se non dopo l'inchiesta che è stata subito aperta. Tutto il tetto dell'edificio è stato distrutto. Il secondo piano è in gran parte annientato, e così pure il primo. In quanto al pianterreno, esso ha sofferto per la infiltrazione delle acque. Alle 17, dietro il peristilio, si scorgevano ancora delle fiamme, ravvivate dal vento. L'incendio però può ormai considerarsi domato completamente.

L'anello nel tacco

Una vittoria della Polizia berlinese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 31, notte.

La polizia berlinese, grazie alla sua metodicità, ha vinto la scaltrezza di un ladro di professione, che aveva affidato ad un nascondiglio ritenuto introvabile un anello con un magnifico rubino, rubato in una gioielleria. Il furto avvenne in un momento in cui l'unica commessa della gioielleria si trovava nel retrobottega per preparare una tazza di cacao. Al suo ritorno, dopo appena un minuto di assenza, essa notò un certo disordine nel negozio. Mancavano alcuni oggetti preziosi, fra cui un anello ornato di un rubino quadrato circondato da dieci brillanti. La polizia aveva, poco dopo, notizia che l'amante di un noto ladro, certa Annita, sfoggiava al dito un anello molto vistoso, ma operata una perquisizione in casa della donna, non riuscì a trovare il gioiello. Furono trovati invece altri gioielli provenienti da un'altra gioielleria recentemente svaligiata, e che l'Annita ed il suo amante pretendevano avere comperato da uno sconosciuto. Convinti di essere sulla buona via, i poliziotti rinnovarono pazientemente la perquisizione in modo più minuzioso. Si picchiò sulle pareti e sul pavimento per aprire eventuali nascondigli segreti, e si smontarono gli armadi. Tutto fu ispezionato diligentemente. Dopo parecchie ore di lavoro, quando le ricerche parevano riuscire vane, una vecchia scarpa da donna rivelò finalmente un trucco ingegnosissimo. Nel tacco era dissimulata una piccola cavità, nella quale era stato chiuso l'anello col rubino quadrato.

La nuova sontuosa sede

della nostra Ambasciata a Buenos Aires

Roma, 31, notte.

Il Capo del Governo ha in questi giorni approvato e autorizzato l'acquisto del sontuoso e magnifico palazzo « Alvear », recentemente costruito nel centro politico e aristocratico di Buenos Aires, per installarvi, dopo che siano compiute le necessarie opere di adattamento e di sviluppo, la nostra Ambasciata presso la Repubblica Argentina. Il presidente della speciale Commissione incaricata della sistemazione delle sedi di rappresentanza all'estero, marchese Giacomo Paolucci De Calboli-Barone, presentando la proposta di acquisto, ha illustrato all'on. Mussolini le conclusioni della Commissione stessa, la quale sta ora attuando in pieno svolgimento il compito ad essa affidato dal Capo del Governo; quello di assicurare alla Nazione, nel più breve tempo possibile, e in tutti gli Stati, sedi rispondenti al necessario decoro degli Italiani all'estero, ed in tutto degno del nuovo e crescente prestigio dell'Italia nel mondo. A Buenos Aires la rapida risoluzione del Capo del Governo ha prodotto favorevolissima impressione; e la stampa del Paese, illustrandola e commentandola, esprime il vivo compiacimento per la nuova prova della giusta importanza che il Governo del Re annette ai rapporti ed all'amicizia con la Nazione Argentina, ove gli Italiani, sono in una seconda Patria, svolgono tanta parte di intelligente e fervida attività.

Il vapore dell'Etna utilizzabile?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Un cablogramma di Agenzia giunto stasera da Filadelfia dice che, secondo lo scienziato italiano sig. Vincenzo Brazzuri, l'Italia nel prossimo decennio metterà a profitto il vapore che si sprigiona in permanenza dal cratere dell'Etna, trasformandolo in energia elettrica con un rendimento costante che sarà di oltre 20 mila cavalli. « L'impianto elettrico dell'Etna — soggiunse il dott. Brazzuri nel corso di una conferenza tenuta davanti alla Associazione americana per i progressi scientifici — si troverà in grado di generare un quantitativo di elettricità che sarebbe bastante per rifornire di energia motrice tutte le reti ferroviarie italiane, francesi, austriache e tedesche sommate insieme ». Da ultimo, egli fece notare che dai vapori eruttati dall'Etna, alcuni piccoli stabilimenti locali stanno già attingendo la loro forza motrice.

L'« Hercules » ad Abukir

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Dopo avere pernottato a Bengasi, l'aeroplano *Hercules*, con a bordo il ministro inglese dell'aviazione e la sua signora, proseguiva stamane per Solium, dove giungeva alle 9.45. Esso si riscaldava a volo nelle prime ore del mattino e copriva felicemente il tragitto da Solium ad Abukir, dove atterrò prima di sera.

Libri ricevuti

RIVISTA FEMMINILE, pubblicazione mensile illustrata diretta da Ester Lombardo, Roma. — Redatta dal punto di vista tecnico, la rivista, che nulla trascura di quanto interessa la donna, e nella trattazione dei vari argomenti di un artistocratico senso di semplicità, ricca in materia, abbondantissimo il materiale illustrativo. Nel numero di gennaio la rivista contiene tra l'altro: « Conversando con Madame Simone », « Alice Marguet; « In memoria della Regina Madre — Donna Paola: « Donne e madonne negli altari », Anna Agemben; « Corriere Parigino » « Le calzature » Lisabetta Fiumi; « Il dono della parola » « L'isola di Sardegna » Ciara, « Corriere d'America » Virginia [illegible] « Corriere Britannico di Londra » [illegible] « Capotanno » [illegible] « Qual'è l'uomo più [illegible] « Vita femminile » [illegible] « Cantata di Natale » [illegible] « Una Gran Dama russa di Autori [illegible] « Grandi [illegible] « Novelle [illegible] « Cronaca [illegible] « Cronaca [illegible] « Cronaca

...omicidio sulla montagna

...ex-vice Sindaco di Mocchie fu ucciso - Sette arresti
...Le traccie di sangue - Il presunto assassino.

Condove, 31, notte.

...periori: con questa denominazio... un gruppo di case a venti ... da Condove, attraversato ...ittera » di Frassinere che s'in... avanti colla nuova strada ... tutt'ora in costruzione — di Mo... esto il teatro del nuovo delitto in ... Susa, delitto che dinota negli ... ferocia non comune. La notte del 29 ... precisamente quella di mercoledì, ... dal 15 ai 18 anni, provenienti da ...mine di Susa, dove sono impiegate ...rale in un cotonificio, tornavano a ...ell, percorrendo la mulattiera di ... Avevano finito di lavorare alle 22 ... per non aver paura, affrontavano, ... le sere, la strada buia, angusta e ... passa tra boschi di castani. ...cine Superiori, attraversarono la ...ando, arrivate all'ultima casa, ...rossa disabitata che aveva servito ...ad un mulino, scorsero nell'interno ...to da una lampada elettrica che ...Avanzo alla strada, e che a stento ri... sempre le tenebre, il corpo di un uo... aso.

« E' mio zio! »

...Delle ragazze, rivolta alle altre due ... una che ha bevuto qualche ... delle tre affacciò un'altra ...rà qualcuno che vuol giuo... bere? ...gazze così discorrendo ral... scorsero, poco più distante ...allontanavano. Le ragazze ...e alte: ...mmifero? Vi è qualcuno qui ...alla strada. ...vicinarono: erano due gio... Il fiammifero venne acceso. ...ennola fiammella ma eche... ragazze: ...otto livido di sangue! ...rcola luce si sperse e le tenebre pre... la vista di uno spettacolo orribile alle ...grate: che istintivamente nel buio si ...cercate e si stringevano l'una all'altra ...dosamente.

...lo dalle ragazze era stato udito da un ...mento di una casa vicina, un certo « Ci... », che lavora con loro allo stesso co... di S. Antonino. Il giovane, accesa ...lampada a petrolio, scese nella strada e ...affrettò il corso verso la macchia scura ...nata dalle cinque persone. Le ventitre ...navano al campanile di Condove; la lam... gettò la luce sulla strada: e si vide al... nettamente, un uomo disteso, grondante ...sangue, coi pugni serrati sul petto come in ...ultima disperata difesa, e gli occhi sbar... e vitrei.

Un nuovo grido d'angoscia s'udì:

— E' mio zio! E' mio zio!

L'ucciso era infatti lo zio di due delle tre ragazze: Camillo Rocci, di 55 anni, di Mocchie. Le fanciulle furono allontanate dal tri... spettacolo. Il « Cichinot » le accompagnò alla loro casa, situata poco distante; poi corse a Condove a dare l'avviso alla Caser... dei carabinieri. Di qui partirono imma... tamente l'appuntato Luigi Porcedda con due carabinieri, il cadavere venne piantonato dai due militi, mentre il Porcedda iniziava senz'altro le indagini, incominciando coll'in... rogare i due giovani, che le ragazze ave... chiamato per far luce sul cadavere, e ...on si erano ancora allontanati dal luo... , seppe così che il Rocci Camillo era ... bere fin verso le 22 in una osteria ...a cinquanta metri dal luogo dove ... trovato ucciso, e precisamente nella ...a del Giardino », con altri sette od ...dividui, quasi tutti di Mocchie.

Un litigio all'osteria

Il Porcedda attese l'alba; sapeva ormai i nomi di quelli che avevano bevuto col Camillo Rocci, prima che questi venisse ucciso. Qualcuno si trovava tra i curiosi, che il gior... no aveva richiamato attorno al cadavere; qualche altro aveva passata la notte nelle stalle di qualche cascina vicina. Il Porcedda interrogò i presenti: gli stessi che erano stati ...bere coll'assassinato. Nessuno ne sapeva niente, nessuno aveva visto nulla. Usciti dalla « Cantina del Giardino », non avevano più visto il Camillo Rocci. Quelli che dormivano nelle case di fronte al luogo dove il Rocci venne ucciso, non avevano sentito il più pic... colo rumore. Nulla: il mistero più fitto, il buio più compatto.

Il Porcedda seppe anche che un omonimo dell'ucciso, tale Rocci Giuseppe, giovane di 20 anni, si era allontanato dall'osteria andando a dormire in una casupola sui monti. Lo mandò a chiamare da un ragazzo. Il giova... si presentò dicendo, come gli altri, che nulla sapeva e che nulla aveva visto. Il bri... diere dei carabinieri Eugenio Massone, che intanto era sopraggiunto, procedeva al fer... mo di sette individui che tutti avevano be... uto col Rocci Camillo alla « Cantina del Giardino » la sera dell'assassinio. Essi sono: Rocci Giuseppe, d'anni 20; Rocci Marcellino, d'anni 23, ambedue di Mocchie; Rocci Giu... seppe, d'anni 40; mutilato di guerra, pure di Mocchie; Giuseppe Pautasso, d'anni 33, di Tratto Bottile; Antonio Pautasso, d'anni 60, Battista Silvestro, d'anni 24, Giuseppe Bo... naudo, d'anni 60, tutti di Mocchie. Tutti que... sti individui si chiudevano però nel mutismo più assoluto.

Più tardi fu possibile, interrogando la pro... prietaria della « Cantina del Giardino », sa... pere come l'assassinato passò il pomeriggio e la serata che precedettero la sua tragica morte. Il Camillo Rocci, conosciuto in paese col soprannome di « Barbarossa », era uso frequentare quel pubblico esercizio, e, pur abitando in una frazione di Mocchie, veniva spesso a passare dei periodi abbastanza lun... ghi in una casetta di « Fucine Superiori », adiacente a certi suoi poderi e vigne. Nel pomeriggio di mercoledì, il « Barbarossa » giunse all'osteria verso le 17. Vi erano già il Rocci Giuseppe, « Pinot », ed il Rocci Mar... cellino, che bevevano ad un tavolo. Poi ven... nero il Pautasso Antonio, un certo Giuseppe Col della Novalesa, il Giuseppe Bonaudo, e per ultimo il mutilato Rocci Giuseppe. Tutti si riunirono attorno allo stesso tavolo: erano in nove. I « litri » di vino si vuotavano rapi... damente, mettendo calore nella conversazio... ne. Il « Barbarossa » discuteva specialmente coi due giovani cugini Rocci: il Giuseppe ed il Marcellino. Questi avevano sopra parole per lui, perchè, data la sua età e l'autorità che aveva in paese, si permetteva di muove... re qualche osservazione ai giovani. Ad un certo momento — erano passate le ore 21 — la proprietaria del locale udì il giovane Giuseppe Rocci che rivolto al « Barbarossa » diceva:

— Una volta potevi farci star zitti, ma adesso...

Volò qualche epiteto: « Stupido! Imbecil... le! ». La padrona credette opportuno interve... nire per raccomandare la calma:

— Mai insultatevi, finirete di venire alle mani!

Il Marcellino s'alzò in piedi e rivolto alla donna urlò:

— Ficca il naso nei tuoi affari e lasciaci stare in pace.

Gli indizi

Poi si calmarono, e vollero ancora del vi... no; ma la padrona lo negò. Erano ormai le 21 — ora di chiusura del locale — e la donna aveva premura, prevedendo forse dei guai, di mettere fuori i ritardatari clienti. Erano un po' brilli ma calmi. Il Camillo Rocci, uscendo disse scherzando alla donna:

— Non vengo più a bere da te, mi fai pa... re la sete.

Poi uscirono all'aperto. La donna sprangò la porta. Da quel momento la notte oscura avvolse gli atti individui — uno dei Pautasso era andato a letto prima — e nessuno seppe più quello che si svolse dopo. Il Camillo Rocci venne subito aggredito? E' pre... sumibile. Quando uscì dall'osteria, erano le 22; quando le ragazze lo trovarono cadavere non erano ancora le 23. Il Camillo era un uomo robustissimo e di una forza non comune, deve essersi difeso disperatamente. Le larghe pozze di sangue nel luogo dove fu trovato, sangue che imbrattò le grosse pietre che delimitano la stradicciuola, indicano che il disgraziato si dibattè sotto i colpi del col... tello dei suoi assassini. Più di venti colteli... late gli infersero. Una coltellata al parietale destro riuscì va a sfreggiare profondamente l'osso. Forse il Camillo Rocci venne ancora colpito quando già era morto, quando aveva già gli occhi immobili, sbarrati, nella tragi... ca nausea della morte.

Vicino al cadavere vennero rinvenuti due cappelli: uno apparteneva al morto e l'al... tro, pare, al Giuseppe Rocci. Su questo gio... vane pesano i più gravi indizi. Perchè, nella notte scura, per un sentiero difficile, fra le vigne, fra le rocce, andò a dormire in una casa sperduta che egli abitava eccezionalmente nell'epoca dei lavori in campagna? Perchè si affermò a dire che si era ferito con una bottiglia alle mani, e si era graffiato il viso con rami di un albero? Queste ferite potevano attestare la lotta sostenuta col povero Ca... millo Rocci. Egli nega, disperatamente, ma le prove contro di lui si fanno schiaccianti. Ieri col giudice istruttore avv. Enrico, e col sostituto Procuratore del Re avv. Andriano, incaricati delle indagini, abbiamo trovato una traccia di sangue. Sono gocce che incomin... ciano poco distante dal luogo dove il Camillo Rocci venne ucciso e che continuano su per la stradicciuola di Frassinere e su un sentiero che si diparte da essa e conduce ad un gruppo di casupole, una delle quali è precisamente quella dove il Rocci Giuseppe dormì nella tragica notte. Le macchie di san... gue indicano una camminata irregolare come di persona ubriaca, o affannata che inciampa. Questo è intuitivo quando si pensi che il Rocci deve aver percorsa di notte, completa... mente al buio, in istato di semi-ubriache... zza. Le macchie di sangue cessano dopo essere divenute più abbondanti, ad una cin... quantina di metri dalla casupola. Il Rocci s'accorse solo allora di essere ferito ad una mano e si ferì poi a bendarsela? Forse.

Un pettine insanguinato

Nella prima perquisizione compiuta dai ca... rabinieri alla piccola casa dei monti, dove il letto è un semplice giaciglio di paglia fet... da, vennero rinvenuti due coltelli a serra... manico con lama di quindici centimetri di lunghezza. Su uno di essi appariscono tracce evidenti di sangue. Venne trovato inoltre un fazzuolo macchiato di sangue.

Come si vede, malgrado il disperato dinie... go del Rocci Giuseppe, le prove sono di una evidenza tale che è quasi impossibile avere ...mora dei dubbi. Il problema che ora si pre... senta più interessante è conoscere che rela... zione hanno col delitto gli altri sei arrestati. Parteciparono al fattaccio o si accontenta... rono di ignorarlo scomparendo nella notte? Ecco quello che l'autorità giudiziaria sta cer... cando di scoprire.

La tragica fine del Camillo Rocci, un vero brav'uomo, ha destato profonda impressione a Condove e a Mocchie, dove l'assassinato godeva larghe simpatie. Nessuno presume il movente del delitto. Forse vecchi rancori, vecchie ruggine di giovani che avevano — può darsi — dovuto subire lezioni dal... l'ex-vice-sindaco di Mocchie. Abbiamo visto oggi in pianto i due figli del povero Camillo. Due bei ragazzi: uno è carabiniere. Essi si sono segnalati alle autorità per aiutare nelle ricerche atte a scoprire i feroci assassini.

GIUSEPPE TONELLI.

La passione e le rivoltellate della guardia daziaria
Come il feritore narra la tragedia

Milano, 31, sera.

Le condizioni dei due feriti nel dramma di viale Monforte sono andate iersera lievemente migliorando, tanto che il Longhi, lo sparatore che originò la improvvisa tragedia, ha potuto fare un primo racconto dei precedenti che condussero al suo delitto. Egli rievocò la lunga passione per la donna, conosciuta sei anni or sono. Allora egli era impiegato all'Ufficio di Requisizione Cereali, ed ella occupata presso una ditta di via San Cristoforo. Egli ha affermato che in una delle frequenti e violente scenate che doveva sopportare dalla ragazza, questa aveva tentato di colpirlo con un rasoio. Dopo il definitivo con... gedo di quattro mesi fa, il Longhi, punto rassegnato, continuò a cercare la Gargantini. Essendogli stato riferito che si era recata a lavorare a Verona, aveva deciso di recarsi ieri in quella città per convincere la ragazza ad accettare ancora il suo amore. Ma, prima volle persuadersi che il Bosacca fosse tuttora occupato nel negozio di viale Monforte. « Se non ci fosse più — disse il Longhi ad un amico — vuol dire che è andato con lei, e sarebbe allora inutile partire... ». Il Bosacca stava infatti in negozio quando l'altra sera alle 19, il Longhi vi si presentò a chiedere di lui; ma in un camerino accanto, l'ex fidan... zato intravvide la Gargantini, la passata risorse violenta, l'ira e il dolore del Longhi aumentarono, ed egli, chiamata la ragazza un momento fuori dal negozio, le impose su... bito il dilemma: « O ritorni con me, o ti ammazzo ». La ragazza cercò di calmarlo, dicendogli di andare da lei in via Cola di Rienzo, dov'era in pensione presso una fami... glia, che avrebbero potuto parlarsi con mag... gior agio, e rientrò immediatamente nel ne... gozio. Al Longhi che voleva seguirla sbarrò la strada la proprietaria signora Matera, pre... gandolo di ritornare alle 20.30 a lavoro finito.

Infatti il Longhi ritornò con un amico, o poichè la porta che dà sulla strada era chiu... sa, cercò di entrare da un ingresso sito nel... l'androne del caseggiato; ma gli si fece in... contro il Bosacca, cacciandolo dall'uscio che aveva aperto. Ricorse allora al... la signora Tanzi, sorella della Gargantini, supplicandola di convincere la sorella ad abbandonare il parrucchiere, e prendendo l'impegno, entro un mese, di condurla a nozze. Poi cercò invano in via Cola di Rienzo la ragazza, all'indirizzo che essa gli aveva dato; tanto che nella sua mente si fece strada il dubbio che i due fidanzati vi... vessero ormai insieme. Al parossismo della gelosia, il Longhi si presentò ieri sera di nuovo dalla signora Tanzi: ma questa gli disse che la sorella non consentiva alle sue proposte, ed anzi lo ammonì a lasciarla in pace, perchè la padrona del negozio avrebbe riferito all'autorità i suoi prepotenti tenta... tivi. Il giovane, ormai accecato dal furore per la definitiva ripulsa, estrasse una ri... voltella e la mostrò alla Tanzi, mormeran... do fosche minaccie; poi corse in viale Mon... forte a mettere in atto il suo triste propo... sito.

Alla fine del racconto il Longhi, che gia... ce all'Ospedale Maggiore, in un letto di... rente a quello del rivale ferito, esclamava: « Mi sembra di svegliarmi da un orribile sogno: che Dio mi perdoni », e chiedeva an... siosamente notizie sullo stato dei due col... piti. Il Longhi era entrato nel Corpo delle guardie daziarie tre anni or sono. Stamane il Comando ha preso a suo carico un grave provvedimento: lo ha sospeso definitiva... mente dal servizio.

L'odissea della giovane sposa
rivoltellata dal marito

Milano, 31, notte.

Sulla fulminea tragedia della gelosia di via Macchi si hanno altri particolari. Come è noto, il commesso viaggiatore Giuseppe Walter Montagnana, di anni 38, di Rovigo, incontrata in via Macchi la propria moglie, Enrica Soncini, di anni 18, dalla quale vi... veva separato, la investì con apostrofi violen... te. Poi d'improvviso, estratta una rivoltella, le sparava contro due colpi, uno dei quali feriva la giovane alla guancia sinistra. Molta folla si radunò sul posto. Il Montagnano cercò di fuggire, ma fu impedito da alcune persone, che lo immobilizzarono, consegnan... dolo subito agli agenti.

Le condizioni della Enrica Soncini permango... no sempre gravi, tantochè non è ancora stato possibile interrogarla. Gli elementi rac... colti dalla pronta indagine della Polizia, hanno rivelato però che l'epilogo tragico è stato la conclusione di un matrimonio disgra... ziato. Il Montagnana aveva sposato sei mesi or sono la diciottenne Enrica, ma l'idillio svanì presto, mentre abitavano in un quez... tierino di via Stoppani, 23, per la violenta gelosia del marito, il quale, anche per la notevole differenza di età — aveva vent'anni più di lei — era tratto a dubitare e mal tol... lerava la irrequieta esuberanza della giovane moglie. Così sorsero subito le prime contese, le scenate clamorose e ripetute, in seguito, alle quali avvenne la irrimediabile rottura, che disturbò la pace domestica. L'unione male assortita si infranse: i coniugi si separa... rono: la Soncini si stabilì presso la madre, in via Panfilo Castaldi, 23, ed il Montagnana rimase nella casa di via Stoppani. La lontananza non fece che acuire nell'animo del marito la gelosia, che già lo rodeva, ina... sprendo il suo carattere sospettoso ed ira... condo, fino a farlo esplodere in propositi di vendetta, che ieri ebbero la tragica conclu... sione. Del resto, i precedenti del Montagnana dimostrano come egli fosse uno scioperato, sen... za professione o mestiere fisso, e attualmente disoccupato. Egli aveva fatto domanda di entrare come manovale alle dipendenze delle Ferrovie, ma per i suoi precedenti non fu assunto; si occupò, invece, ma per breve tempo, presso la Compagnia vagoni-letto. E' venuto in luce ora un altro episodio, che at... testa la vita tribolata della Soncini, la quale appare la sola vittima di questa tristissima odissea matrimoniale. Il Montagnana sedusse tre anni or sono la Soncini, quando non ave... va che quindici anni, e la rese madre di una bimba, che ora ha due anni e mezzo.

Ella si era aggravata da pochi giorni soltan... to, quando il Montagnana la fece uscire di casa e durante una scenata violenta la mi... nacciò di morte, al punto che la ragazza dovette essere accolta da estranei. Si buscò come conseguenza dello strapazzo una pleu... rite, che la tenne lungamente a letto. Per questo fatto il sera aperta una istruttoria, che solo il perdono della Soncini ha fatto archi... viare. La poverella, come attestano numerosi testimoni, ha sempre dovuto pensare al so... stentamento suo e della piccina, ed è stata anche in ultimo continuamente vessata dal marito, che la visitava saltuariamente soltan... to per chiedere danaro e per sottoporla a maltrattamenti.

L'assassinio di una giovane recluta
Dallo scherzo alla tragedia

Roma, 31, mattino.

Giunge notizia da Roncigliano di un gra... ve fatto di sangue avvenuto colà che è co... stato la vita a un giovane di Caprarola. Si trova a Roncigliano, per la visita medica, il Consiglio di leva; e tutti i giorni i gio... vani del paese vicini vi si recano indruppati, per passare la visita militare. Le giovani reclute di Caprarola avevano nel mattina passato la visita; e dopo aver mangia... to e bevuto, se ne tornavano verso Ca... prarola, cantando allegramente. A un tratto il canto si è interrotto, e sembra per futili motivi, quasi scherzando, due delle reclute sono venute alle mani. Prima che gli amici avessero potuto intervenire, un colpo di ri... voltella echeggiò sinistramente in aria; un giovane stramazzò al suolo, colpito al to... race. Immediatamente soccorso, è stato tra... portato all'ospedale, ove è giunto cadavere.

L'ucciso è Giovanni Pulcinelli, da Capra... rola, della classe del 1907. L'assassino, pure di Caprarola, è Nazzareno Gentilizi, il quale si è dato subito alla latitanza. I ca... rabinieri ne sono alla ricerca. Il tragico fat... to di sangue, sul quale non si hanno altri particolari, ha vivamente impressionato la cittadinanza di Fiano.

Mucca contro una motocicletta

Varallo Sesia, 31, notte.

Il motociclista Antonio Fasani, diretto a Novara, si è scontrato con una mucca, ripor... tando, per una cornata della bestia, ferite ...ravi al petto e alla schiena.

Banda ladresca catturata nel Biellese

Biella, 31, notte.

Una banda di ladri, la quale con un'audacia che ha del incredibile aveva tentato di giocare l'autorità è caduta questa sera nelle mani della Polizia, che aveva eseguito una brillante operazione notturna. Il fatto è avve... nuto ad Andorno. Ci siamo recati sul posto per avere particolari sulla eccezionale opera... zione di P. S., ordinata personalmente dal capitano dei carabinieri cav. Manera. Da per... sonalità fascista, che hanno condiviso effi... cacemente l'operazione, siamo riusciti ad avu... re numerosi particolari. Ad Andorno, Sagliano Micca e paesi limitrofi, da un po' di tempo a questa parte era un susseguirsi succedersi di attentati contro la proprietà. I ladri, che dagli indizi dovevano essere in diversi, agi... vano con un'audacia e una sicurezza impres... sionante. Il susseguirsi di furti mise in moto l'autorità e in modo particolare i carabinieri. A condurre i carabinieri, concorsero le au... torità politiche di Sagliano Micca e il segre... tario politico del fascio di Sagliano, Cirillo Ramasco. Il sig. Ramasco, martedì, nel po... meriggio aveva ricevuto la visita di un pre... giudicato di Sagliano Micca, certo Francesco Brocco, fu Giovanni, di 37 anni, che i carabi... nieri da qualche tempo vigilavano. Il Brocco, senza tanti preamboli, propose al Ramasco un affare. E disse:

— Se che una banda di ladri si dispone a svaligiare una casa di Sagliano Micca, se mi si darà una mancia io posso condurre i ladri fin sulla porta della casa e consegnarveli fra le mani.

Il Brocco assicurava infatti che nella notte dal mercoledì al giovedì, la banda numerosa si sarebbe recata nella abitazione di Nicola Gerodetti a Sagliano Micca. Il Brocco, in tale occasione si sarebbe unito ai ladri per non dar sospetto. Il Gerodetti, persona facoltosa e dalla voce pubblica ritenuto molto danaroso, abi... tava solo in una casetta al primo piano una signorile casa, quasi al limitare di Sagliano. I ladri, tutti giovani e audaci, avevano divi... sato, nel caso di resistenza, di sopprimere l'incomodo proprietario dello stabile. Arguiva infatti il Brocco che in tale notte, i pochi ca... rabinieri di guarnigione ad Andorno si sareb... bero concentrati tutti nel paraggi della casa Gerodetti per poter acciuffare la banda; per altre imprese il terreno sarebbe stato com... pletamente sgombro! Sta di fatto che mentre il maresciallo Fubini, col brigadiere Mac... chiolo, il carabiniere in borghese, e di... versi altri carabinieri e militi fascisti, pian... tonavano la casa Gerodetti, in attesa dei ladri, il Brocco, con tre o quattro altri com... plici e Tavigliano, e che a un'ora di distanza dalla casa Gerodetti, entrato mediante scasso, nei locali del circolo « Belli », faceva man bassa di tutto quanto riusciva a trovare di buono. Bottiglie di *champagne*, sigari, siga... rette, una somma imprecisata di danaro. Col bottino, invero non molto lauto, la comi... tiva di ladri si recò a Sagliano Micca in casa del Brocco per festeggiare il « tiro » con una festicciola notturna. Erano destinate ad es... sere sacrificate le bottiglie di *champagne* del circolo « Belli ». Ma i ladri avevano fatto i conti senza il brigadiere Macchiolo che, avuto il presagio dell'affare, intervenne con alcuni militi. Un colpo secco, perentorio alla porta della camera, un ordine tagliente:

— Le mani in alto, nessuno si muova!

E i militi irruppero nella camera del Brocco. La comitiva di ladri presa così alla sprov... vista cercò di asserragliarsi nel modo più spic... ciativo. Uno dei ladri, il pregiudicato Attilio Canova Frik di Antonio, di 22 anni, da Pra... lungo, con un salto da acrobata si slanciò sulla strada e scomparve nella notte. Un altro, certo Serra Teodosio fu Alberto, di 30 anni da Tavigliano, rifugiatosi in un ripo... stiglio di cianfrusaglie, nella stessa casa del suo capo, il Brocco, si nascose dietro alcune casse vuote e con l'aria più assente di questo mondo, il Teodosio finse un sonno pesan... tissimo.

Nella camera non rimasero che il Brocco e certo Giovanni Bogliotti, di ignoti, di 27 anni, da Biella, conosciuto negli ambienti della mala vita col nomignolo di « Pepe », ap... punto per la sua audacia nel condurre a ter... mine imprese losche. I due furono immedi... atamente arrestati. Un quarto individuo ai ladri con un artificioso russare che voleva in... dicare ai carabinieri che egli non era della comitiva. Scostate le casse del magazzeno del Brocco, il Teodosio Serra, noto pregiudicato, comparve tutto raggomitolato su se stesso, con gli occhi chiusi come persona che abbia preso un buon sonno e che intenda mantener... lo per tutta la notte. Per quante scrollate ricevesse il Serra non voleva saperne di sve... gliarsi. Solo quando si sentì bene smanacciato agri, con il più grande stupore dipinto in viso, gli occhi allarmati, chiese ciò che succedeva. Naturalmente nessuno gli rispose e gli venne ordinato di seguire i suoi com... plici in caserma ad Andorno. Sul tavolo, che i quattro avevano abbandonato precipitosa... mente, i militi rinvennero e sequestrarono oltre 100 lire in contanti, già ripartite in quat... tro mucchi e in parti eguali, oltre sigarette, sigari, tabacco, una bottiglia di Fernet e sei bottiglie di spumante. Una delle bottiglie di *champagne* era stata sturata e bevuta a metà.

Le indagini continuate stamane hanno sin... bilito circostanze e fatti nuovi, che servi... ranno a identificare diversi altri ladri che con tutta probabilità fanno parte della banda menzionata e che non agiva soltanto in quei di Andorno, ma aveva esteso la sua attività criminosa anche in altri paesi del Biellese. Le indagini continuano attivissime. Il Canova Attilio, recasi irreperibile è pure attivamente ricercato.

Delitto sventato a Milano
da una inquilina sagace

Milano, 31, notte.

Una altra impresa brigantesca è avvenuta oggi a Milano in via Orso, 1. Al secondo pia... no abita certa Teresa Cipolla, di anni 67, la quale si incarica di pegni al Monte di Pietà per conto di interessati. Oggi verso le 12.30 si sono presentati al suo domicilio due individui malvestiti, i quali appena entrati nella prima camera aggredirono la vecchia a scopo di furto. Essa si mise a urlare ed a in... vocare soccorso. Allora i malandrini la ri... dussero all'impotenza e la percossero tanto che la povera ha riportato contusioni al viso ed in altre parti del corpo. Le sue grida fu... rono però udite dagli inquilini i quali diedero l'allarme. Accorsero due vigili urbani. Al... lora gli aggressori abbandonarono la vittima e si diedero alla fuga. Inseguiti, uno potè essere raggiunto alla via e portato al Com... missariato di Piazza del Duomo, ove fu iden... tificato per certo Olimpio Drago, di anni 30, abitante in via Borgo Spesso, 18, e passato sanitario al Cellulare. L'altro malandrino potè rendersi uccello di bosco. Intorno ai particolari dell'aggressione la signora Ci... polla Morandi, ben poco ha potuto dare in questura, dove ha reso la sua deposizione al funzionario di servizio. Ancora impressionata per le violenze patite la donna non ha potuto che dare vaghi cenni sui due aggressori, uno dei quali, come si è detto, è stato arrestato dal vigile urbano accorso alla chiamata degli inquilini nella casa segnata col N. 1 di via Orso. Le portinaia della stabile, una vecchietta assai male in gambe dal can... to suo, ha ademmeno di aver veduto salire verso le 12.30 due giovani, uno sulla trentina allo, tarchiato; l'altro più piccolo e atletico. Li ha lasciati salire, tranquilla sul conto loro. Sale ogni giorno molta gente dalla si... gnora Cipolla, che è mediatrice del Monte di Pietà. Quei due quindi gli erano sembrati come gli altri clienti della signora. Infatti costoro si erano presentati alla signora Ci... polla esibendo la polizza del Monte di Pie... tà per il rinnovo e per la vendita. E quando la donna accennava a ritirarsi per prendere il denaro i due, accortisi ormai che in casa non vi era nessuno le furono sopra, uno ten... tando di chiuderle la bocca per impedirle di gridare, l'altro frugando nei mobili. Vec... chia com'è la signora Cipolla non potè re... sistere molto. Ebbe però la presenza di spi... rito di avvicinarsi ad una delle pareti della stanza per potere, nel tentativo di ...vinco... larsi, battere contro quella col corpo e mette... re sull'avviso gli inquilini della casa accanto. Questa infatti fu la fortuna della povera si... gnora. Nell'appartamento accanto la signora Mangiagalli, che abita sola, sentì il tram... busto insolito, udì i lamenti soffocati della vicina e intuì che qualcosa di strano doveva accadere. Avvertiti gli altri inquilini dello stesso pianerottolo si mise a gridare per le scale e dalla finestra, destando l'allarme nel caseggiato e nella via. Sorpresi così, i due malfattori non poterono mandare ad effetto il loro piano e furono costretti a fuggire per le scale. Uno di essi, come è noto, è stato arrestato dal vigile urbano accorso nella via dell'Orso. L'altro si spera di poterlo ar... restare sulle indicazioni fornite dall'arrestato e dalla Mangiagalli, che potè vedere i due ladri in fuga. Comunque nulla, per il tem... pestivo intervento degli inquilini, è stato ru... bato alla signora Cipolla che ha potuto ca... varsela con la sola paura e con qualche con... tusione e la rottura di due incisivi. Dopo la medicazione infatti la signora Cipolla ha fatto ritorno alla sua abitazione.

Gli atti del processo Zaniboni
trasmessi al Tribunale Supremo Militare

Firenze, 31, notte.

In seguito a richiesta, la Procura Gene... rale della nostra Corte d'Appello ha inviato all'avvocato generale presso il Tribunale Su... premo Militare gli atti del processo contro l'on. Zaniboni, il generale Capello e com... pagni, processo che doveva avere luogo, co... me è noto, alla Corte d'Assise di Siena, ma che in seguito alla nuova legge per la difesa dello Stato, si svolgerà dinanzi al Tribunale Speciale.

SPORT
Nuovi records automobilistici

Parigi, 31 mattino.

Oggi all'Autodromo di Montlhery, diretto in mezzo in pista per battere records internazionali dei 50 km., 50 miglia e 100 km., con vetture a 8 cilindri e 4 litri di cilindrata. Egli ha coperti 50 km. in 21'1" 25/100 (media 139,503 all'ora), re... cord internazionale; il precedente record appar... teneva a Campbell in 17'5" 33/100. 50 miglia in 34'1" 87/100 record internazionale (media 220,926); il precedente record era detenuto da Campbell in 34'36" 85/100. 100 km. in 42'47" 01/100 (media 211,397), record internazionale; record precedente Segrave in 36'47" 79/100.

L'incontro Juventus-Modena

Domani scenderà a Torino, per incontrarsi con la squadra juventina, la giovane e bal... lantiera compagine modenese. L'incontro si prospetta fra i più interessanti per il fatto che gli ospiti si allineeranno nella forma... zione delle migliori giornate, e per le spe... cialità, in certi punti identiche, del gioco di entrambe le squadre. La Juventus si alli... nerà nella solita formazione.

ANSALDO

Listino prezzi

1.o Gennaio 1927

TIPO 10

SPIDER	L.	32.000
GUIDA interna WEYMANN	»	38.000

TIPO 4 F

TORPEDO sedili fissi	L.	32.500
TORPEDO sedili mobili	»	33.500
GUIDA interna WEYMANN	»	46.000

TIPO 4 H

TORPEDO con strapuntini	L.	37.000
GUIDA interna WEYMANN	»	43.000
(senza strapuntini)		
GUIDA interna WEYMANN	»	44.000
(con strapuntini)		
COUPE' con strapuntini	»	44.000

TIPO 6 B

CHASSIS normale e corto	L.	35.000
TORPEDO	»	45.000
(con e senza strapuntini)		
GUIDA interna WEYMANN	»	50.000
(con e senza strapuntini)		

Prezzi per vetture con freni anteriori e 5 ruote gommate

FRANCO FABBRICA TORINO.

Le vetture 4 F e 4 H possono essere consegnate, senza freni anteriori, con L. 1000 di riduzione

Società Anonima Automobili Ansaldo - Torino

SATO-OPHIR
LE PIU FINE SIGARETTE EGIZIANE

Sofà "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
Torino - Via dei Mille, 20 - Torino

Tossi ribelli?
CATRAMINA
Catarri ostinati?
CATRAMINA
Bronchiti?
CATRAMINA
Influenza?
CATRAMINA

SIFILIDE Cura con lo BILLOLE ASPIR
12 cuori di merluzzo - Prezzo lire 12 al flacone
Cura completa 12 flaconi per posta lire 30.
FARMACIA GARAGNANI & MACCAGNO
Via Palazzo di Città, 1 - TORINO

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. M. LATTES —
Orario: 8-9, 13-14, 18-19 - Via Principe Amedeo, 32, p. 2.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Corso Duca). — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20. Festivi 9 a 12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 11-12; 13.30 - Festi. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 1° - Ore 10-11,30; 15-18

VENEREE - SIFILIDE PELLE E SECRETE
Dr. M. Valli, via Belfiore angolo P. Nuova
Dalle separate - Lingue estere ore 9-11; 13-17; 19-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Cibrario, 8 » 17-21

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Cav. ZOLI
Via Corte Alfieri, 19 - Feriali 14-15 e 19-20; Festivi 10-

LEVATRICE DE-AMICI
Via Lagrange, 36, Corso principe Amedeo

LEVATRICE PREMIATA DETT. BELTRAMI

Abbonamenti alla STAMPA
1927

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . L.	75 —	87 —	175 —	200 —
Semestre »	38 —	44 —	88 —	102 —
Trimestre »	20 —	23 —	45 —	52 —

Ai prezzi sopra indicati vanno aggiunti cent. 10 per lire di quittanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 20 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tale spesa di bollo.

Avvertenza Importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo d'abbonamento senza l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per ai numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. — Per l'Estero, L. 14,60, per ai numeri settimanali, e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di ordinarli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare lo cartellini o la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta dell'abbo... namento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbo... namento, e, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

CRONACA CITTADINA

I pronostici del Barbanera

Per una vecchia tradizione il 31 dicembre è stato l'ultimo del 1926. Il 1.o gennaio d'oggi principia anche col primo dell'anno nuovo. Lasciate tanti auguri, lettore mio, a lei e alla sua rispettabile famiglia.

L'umanità in questi giorni è utile concordia, in un bel sentimento di fraternità e di bontà, nello scambiarsi cioè un mondo di cari auguri. Negli altri giorni che seguono si scambiera poi tante altre cose sgradevoli, ma intanto è solidale. L'umanità oggi si divide in due categorie per questa grande bisogna: chi dà le mance e chi le riceve. Come è notorio, le mance sono rigorosamente vietate. Attenti al barbiere, anzi al rasoio. La sua dignità ne rimarrebbe offesa. Anche nei caffè, nei bars, negli alberghi è caro il caso di un cameriere che accetti la mancia. Se accetta è proprio per farvi un piacere, per non mortificarvi. In questa circostanza ricordatevi di ringraziarlo sentitamente.

L'anno è di 365 giorni perchè non è bisestile, e il mese di febbraio finisce il 28, caro Teofilo, che fu sindaco di Torino e subì la corona (di conte) qualche tempo dopo. Quando l'anno è bisestile allora è di 366 giorni. Così ha un giorno di più, cosa abbastanza piacevole in questi tempi di caro-viveri.

In cielo — 5 gennaio, eclisse anulare di sole. Durerà 6 ore e 42 minuti, ma sarà visibile, con vivo rincrescimento della «Pro Torino», molto lontano, nelle regioni sud dell'Oceano Pacifico, tra l'Australia orientale, l'America del Sud e Arnaldo Cipolla, che non sappiamo dove sia. L'anno proseguirà con temperatura piuttosto mite, a cui terranno dietro gelate discrete, con nebbie e nevicate in prossimità del Veglione della Stampa. Farà freddo in questo periodo solamente nei giorni pari e nei giorni dispari. Altri eclissi notevoli non sono da registrare, salvo qualche eclisse in Borsa.

Pronostici. — Chi nasce in questo mese sarà di carattere freddo. Ogni qualvolta si misurerà la temperatura, il termometro segnerà 0. E' inutile che si dedichi a qualche carriera: non raggiungerà mai un alto grado. Nell'osservanza dei suoi doveri sarà rigido. Se donna, sarà glaciale. Protegga i cani in gennaio la pietra pomice.

Previsioni. — In molte città d'Italia i padroni di casa annunzieranno ai loro inquilini un nuovo aumento delle pigioni. Meraviglie generali, segni d'incredulità.

La Befana distribuisce molti doni, tra cui quattro teatri a Nino Berrini, P. A. Mazzoletti, G. Adami, E. Saretta e Lionello Fiorini, i quali promettono di scrivere dei bei lavori.

In piazza Solferino si lavora alacremente attorno alla buca della Fontana Angelica. I lavori procedono colla velocità controllata di 3 millimetri all'ora. All'inaugurazione della fontana parteciperanno come madrina la principessa Ludovica, figlia della principessa Jolanda, nonchè i nipoti del Duca d'Aosta e i nipoti e i pronipoti di tutte le autorità civili e militari di Torino.

Lo Stadium, che è il più grande del mondo, si apre per una bellissima esposizione della neve e con un ufficio funebre in suffragio dei pellegrini morti d'insolazione tre anni fa durante la Passione di Cristo.

All'Assise di Torino i giurati assolvono un imputato; reo di avere unito con due colpi di rivoltella venire un suo avversario. Il difensore, che [illegible] morsicchia [illegible] per [illegible] monelle, con perforazione degli intestini.

I soci della «Famiglia Torinese» si riuniscono in assemblea e stabiliscono che ognuno di loro, trovando un altro di loro per la strada, specialmente nel centro di Torino, si metta in ginocchio per venti minuti, in segno di piacevole sorpresa. Dopo di che si scambieranno il saluto: «cenci».

Si preparano le più indiavolate sorprese per la Befana della Stampa. Luciano Gennari, per essere allegri gli intervenuti, reciterà la [illegible] di Arturo Foà.

Gli avvocati Dagnino e Farinelli scoprono un altro orrore giudiziario e un innocente che [illegible]: si tratta di Pietro Balocco.

Il Comitato della Città Giardino regala a [illegible] una casa e un pezzo di terreno. S'inaugura anche la «Francescana», ricovero per [illegible] abbandonati e allora anche i giornali [illegible] posto.

L'[illegible] comm. Ezbenirenzi comincia all'Università le sue lezioni di estetica con proiezioni luminose dell'interno e dei dintorni della Stazione di Porta Nuova.

Dopo la rappresentazione di «Ginevra degli Almieri», si svolge un duello all'ultimo sangue tra Giovacchino Forzano e Nino Berrini. Questi risponde di più fermo, dando una commedia: «I Pronassi Sposi». Forzano, scrive allora la farsa: «Marco Visconti»; Berrini risponde con «Guerrino agli Sbirri del Sole», tragedia in 5 atti, ma Giovacchino Forzano replica, rappresentando la: «Signora dalle Camelie», ridotta per soli uomini.

L'Associazione di sette imputati di uxoricidio si dirottanta Corti d'Assise del regno. Si fa strada il seguente progetto di legge: «I giurati che assolvono un marito uccisore della moglie, saranno obbligati a dare in moglie al povero assolto, a turno, o la loro sorella o la loro figlia».

Si nota un notevole risveglio della composizione musicale «Valesca». E. Musco inaugura un repertorio nuovo. Anche Ruggero Ruggeri prepara alcune novità di autori italiani.

I giorni continuano a grecare a colpi di affitti. Il Teatro Alfieri inaugura un nuovo ribasso. Si aprono altri dicioto *ribarins*. Si riunisce il Comitato per la fiera del vino, che studia una bella iniziativa: la fiera dei vini, con una strepitosa novità: i vini nella fiera. Il prof. Gonsolini unisce a comizio i calvi, parlando dei vari desiderata della classe. Intervengono tra gli altri l'avv. Magliola, il prof. Bulferetti, Dante Signorini, i quali, per un disguido del pelo, mezza dalla riunione colla barba.

Il piatto del mese: Capitone al *charleston*. Acquistate un grosso capitone che sia vivo (oppure anguilla o [illegible] che si voglia) e portatelo a casa. Strada facendo, giunti in piazza Solferino o in piazza Castello fatevelo sguisciare dalle mani, rincorretelo fra le gambe dei passanti, sotto i tram e sotto le automobili; quando lo avrete ripreso, fatevelo scivolar via un'altra volta in modo che vada a cadere nel *décolleté* d'una giovane signora. Intromettete la mano e scuotete per bene finchè non sarete catturato di nuovo. Il vostro capitone. Giunti a casa, lavatelo, salatelo, infarinatelo e cottatelo ancor vivo in una padella d'olio bollente. Il capitone vi salterà in bocca e voi mangiatelo caldo.

Il 31 dicembre prossimo seguirà invariabilmente la fine del 1927.

Gli auguri dell'Unione liberale al Sovrani ed a Principe Ereditario

L'Unione liberale per mezzo del suo presidente sen. Cefaly, ha inviato questo telegramma al Primo aiutante di S. M. il Re:

«Unione liberale monarchica torinese, profondamente devota all'augusta Dinastia, prega porgere a S. M. il Re auguri sovrani».

Ha pure inviato il gen. Cerici quest'altro telegramma:

«Unione liberale monarchica torinese, fervidamente devota all'augusta Dinastia, prega porgere a S. A. R. il Principe Ereditario auguri».

Una festa telefonica

Ieri nel palazzo dei telefoni di Piazza Venezia è stato inaugurato un nuovo salone della «Stipel» per riunioni, conferenze ed altre manifestazioni del genere. Il salone che s'intitola «Auditorium» è riuscito molto elegante e comodo. Un artistico arredamento in stile lo completa.

Il bel salone è stato collaudato da una imponente e cordiale riunione del personale di questo importante servizio pubblico, riunione alla quale ha partecipato una larga rappresentanza della «Stipel» di Milano, essendo intendimento moderno e pratico dei dirigenti che queste visite si effettuino spesso nei centri più importanti della vasta zona telefonica piemontese-lombarda affinchè il personale conosca le varie sedi e il loro funzionamento e possa anche suggerire quei miglioramenti che ritiene utili nell'interesse del pubblico, nonchè i suoi desideri, le sue condizioni, i suoi bisogni. In sostanza è un problema di cordiale collaborazione che la «Stipel» si propone.

La comitiva milanese, della quale facevano parte parecchi funzionari e molte signorine telefoniste, fu ricevuta dal consigliere delegato on. Ponti, insieme ai dirigenti delle aziende elettrotecniche e telefoniche consociate. Dopo una minuta visita a tutti i reparti, effettivamente ridotti e tenuti con una dignità e una cura veramente inconsueta per dei servizi pubblici, l'on. prof. Ponti ha riunito tutto il personale, diremo, a gran rapporto. Ma è stato un gran rapporto sul generis, piuttosto una *causerie* cordiale, scevra di buona arguzia e in cui ha dispensato lodi al personale per quanto ha fatto, e incitamenti a fare ancora di più e meglio nell'interesse sopratutto del pubblico, e auguri per l'avvenire della Azienda e dei numerosi lavoratori del pensiero e del braccio che vi sono addetti.

Poi ha reso un omaggio ad una pioniera dei servizi telefonici, sig.na Calvi, che dal 1881 dà tutta la sua alacre attività all'industria telefonica, esempio per tutti, dirigenti e gregari. Ricordò commosso la sciagura che poco tempo fa colpiva il personale della Direzione di Torino, la morte dell'operaio Alfonso Savoini, morto fulminato sul lavoro; ricordò un affettuoso saluto d'un apparecchiatore di Como, il sig. Andrea Ferrari, ed a titolo d'onore accennò ancora alle parole con cui il ministro Ciano salutava la «Stipel» ed il suo personale dopo la visita fatta poco tempo fa alla Direzione di Milano. Infine ricordò la «Stip», che ebbe le sue origini in Milano e che è ora tra le prime aziende produttrici di energia elettrica, la seconda in quantitativo dopo la «Edison», la «Stipel, che su fu una filiazione, e che coi suoi 300.000 utenti collega in fervida unione d'opere Piemonte e Lombardia.

L'on. Ponti, dopo avere accennato al vasto programma che la «Stipel» si propone di compiere, ha detto che questo programma verrà compiuto come un dovere di bravi italiani perchè la telefonia ha una funzione eminentemente sociale. E sarà facile assolverlo coll'affiatamento continuo tra dirigenti e personale, cosa a desiderio di tutto il Consiglio d'amministrazione, del quale porta il saluto e l'augurio specialmente del presidente gr. uff. Panzarasa.

Chiuse tra gli applausi ricordando i versi del Carducci inneggianti alla bellezza dell'ideale ed al progresso umano. Furono spediti telegrammi d'omaggio all'on. Mussolini, all'on. Ciano, al comandante Pession, direttore generale al Ministero delle Comunicazioni, al gr. uff. Rinaldo Panzarasa. Un rappresentante di Milano offrì un mazzo di fiori all'on. Ponti in segno di omaggio e di augurio. Nel pomeriggio gli ospiti milanesi, dopo un banchetto in loro onore, si sono recati a Superga e quindi a visitare la città.

***

Poichè siamo nell'ambiente telefonico rendiamo conto di una sistemazione del personale dirigente in 6.a zona che riguarda precisamente i reparti intercomunali ancora di Stato e relegati nei locali degli ultimi piani a mansi più all'economica. Non pertanto il personale di questa zona di Stato esplica un'opera anch'esso utilissima, poichè riguarda le grandi comunicazioni fra regioni e regioni a quelle internazionali. A dirigere l'importante servizio è ora il signor Alfonso Vezzardi, funzionario benvoluto a zelante che proviene dagli uffici intercomunali di Firenze, dove ha lasciato ottimo ricordo. Il cav. ing. Giuliana e il cav. Patria, entrambi ottimi funzionari di questa 6.a zona, sono passati, il primo vice-ispettore e l'altro direttore tecnico. A tutti è preposto un compito non facile. Auguriamo che all'incremento di questo servizio telefonico intercomunale, così importante, non manchi l'interessamento degli uffici superiori.

Il «Te Deum» di fine d'Anno

Per disposizione di S. A. R. il Principe Ereditario, ieri, alle ore 16, in Duomo, ha avuto luogo un solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine d'anno. Ha officiato monsignor Castrale, vicario generale, assistito da tutto il Capitolo metropolitano in pompa magna. Dalla tribuna reale assisteva il Principe Umberto col Duca d'Aosta, la Famiglia ducale di Genova ed il Principe Conrad di Baviera. Erano presenti le autorità cittadine: il prefetto, gen. De Vita; il podestà, ammiraglio Di Sambuy; il colonnello Di Robilant, segretario federale del Fascio; i senatori Daria D'Argentina e Ferrero di Cambiano; gli onorevoli Bagnasco, Gianotti e Clan; il questore, comm. Chiaravalloti; i generali Petitti di Roreto, Tiscornia, Biancardi, Da Pozzo, Gazzera, Filipponi, Asinari Di Bernezzo, Pasi, Sasso, Segato e Spingardi; della magistratura: S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, e S. E. Torella, procuratore generale della Corte d'Appello; il comandante Martinengo, primo presidente del Tribunale; il gr. uff. Colonnetti, procuratore del Re; il provveditore agli Studi, comm. Renda; i commendatori Fubini e Gualco, del Municipio; il gr. uff. Ehrenfreund; la marchesa Compans di Brichanteau, per il Fascio femminile; il cav. Coniglione-Siella, in rappresentanza del dott. Del Giudice, segretario generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni; il dottor Trabucco, in rappresentanza della Federazione Giovanile Cattolica; tutti i comandanti di Corpo rappresentanti le varie Armi e la Milizia Volontaria; i colonnelli Tacchini e Bolognesi, per l'Aviazione; molti ufficiali di tutte le Armi; rappresentanze di Associazioni patriottiche con bandiere; rappresentanza di Scuole ed Istituti con bandiera; molte signore e signori. Prestavano servizio d'ordine all'interno ed all'esterno della chiesa carabinieri in alta uniforme, guardie municipali ed agenti agli ordini del cav. dott. Labbro, del dottor Guerrera e del tenente Anguissola.

Solamente la navata centrale era occupata dalle autorità e dal pubblico, poichè le due navate laterali erano ostruite dalle impalcature per gli iniziati restauri della cattedrale. Al lato destro dell'altar maggiore avevano preso posto i cavalieri dell'Ordine di Malta. La funzione, celebrata dal vicario generale, mons. Castrale, ha assunto un carattere di grande solennità.

Pratica d'ingegneria nei servizi tecnici del Comune

Il Podestà ha notificato alla Scuola d'ingegneria, che, tenuto conto del favorevole esperimento degli anni scorsi, è stata autorizzata l'assunzione per l'anno 1927 di sei ingegneri praticanti, da destinarsi ai vari servizi tecnici del Comune. Gli aspiranti dovranno, entro il 10 gennaio, presentare domanda all'Ufficio di collocamento della Scuola di ingegneria di Torino (via Ospedale, N. 32), — incaricato di ritirare le domande degli interessati, — i quali potranno ottenere, presso l'Ufficio medesimo, tutte le informazioni occorrenti.

Feste di bimbi

Domani, domenica, alle 14,30, alle Stabilimento «Automobili Ansaldo», per iniziativa della Direzione, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale, a favore dei bimbi dei dipendenti dalla Ditta.

— L'Associazione dei III Mandamento organizza per domenica, 9 corrente, la festa della Befana per i bimbi degli operai della regione. I doni sono ricevuti alla sede dell'Associazione, via del Carmine, 13, tutti i giorni, dalle 15 alle 18.

IL CARDINALE

La partenza da Roma

Roma, 31, notte.

(C.C.) Alle ore 20,50 col direttissimo, è partito per Torino il Cardinale Gamba. Il capo stazione principale comm. Ferretti aveva predisposto uno scompartimento riservato di prima classe per l'arcivescovo e si è recato col funzionari della stazione incontro al porporato non appena egli è sceso dall'automobile dinanzi all'ingresso esterno della salotta reale. Erano a salutarlo alla stazione mons. Panizzardi vescovo delle Forze armate, mons. Rusticoni suo vicario, il conte Capello ministro del Nicaragua presso la S. Sede e la consorta, padre Gambarutti procuratore generale dei Missionari della Consolata, mons. Cattora di Vignale, padre Rossi, rettore dei dottrinari, padre prof. Tonnasetti procuratore generale dei salesiani, don Colombo direttore del collegio del Sacro Cuore, mons. Borgia, don Grosso parroco del Sacro Cuore, ing. Boero cugino del cardinale e la sua gentile figliuola signorina Camilla, il comm. Farelli, il comm. Nieddu, la signorina Ada Pessutti, il sig. Grassi assistente del Collegio leontano dove ha soggiornato il cardinale. Questi si è intrattenuto a parlare cordialmente col capo stazione principale, quindi ha salutato i presenti; è salito sul treno, affacciandosi al finestrino. Il Cardinale ha ringraziato vivamente il signor Grassi per le cortesie usategli durante la sua permanenza a Roma dal Padri del Collegio leoniano e tutti i presenti per le ripetute prove di simpatia e di affetto. Ha dichiarato di essere ansioso di tornare alla sua archidiocesi. «Sono lontano da essa, egli ha detto, da ben quindici giorni. Non ricordo di avere lasciato la mia diocesi per tanto tempo. Ciò è accaduto una volta sola e per forza maggiore la sera che mi sono quando rimasi ferito alla testa».

Il treno è partito in perfetto orario ed il Cardinale, salutato da un nutrito applauso da parte di tutti i presenti, ha ripetutamente fatto cenni di benedizione e di saluto.

***

Per la funzione di domani domenica 8 gennaio ore 10,30 in Duomo, ove farà il suo solenne ingresso S. E. il cardinale Giuseppe Gamba la Giunta Diocesana ha particolarmente invitati ad intervenire — in forma — i R. R. Canonici, i Reverendi Parroci della città ed i signori dottori in Collegio della [illegible] Facoltà Pontificia teologica e legale.

Il Prestito del Littorio

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che in conferenza del sottosegretario al Tesoro, on. Suvich, sul Prestito del Littorio, sarà tenuta al Teatro Vittorio Emanuele il giorno 5 alle ore 10 e vi interverranno tutti i Podestà ed i segretari politici delle vecchia e nuova Provincia nonchè i fascisti della nostra città.

Nell'assemblea degli esercenti già inscritti all'Associazione suburbana il presidente cav. Rossi, prima di togliere la seduta, invitò i presenti a concorrere al Prestito ed iniziò immediatamente la sottoscrizione che, seduta stante, raggiunse la somma di circa quarantamila lire.

Fra le maggiori sottoscrizioni di ieri notiamo:

Alla Banca Commerciale. — Soc. Naz. Officine Savigliano (per conto impiegati e operai officine di Torino e Savigliano) L. 725.000 — id. id. (in proprio e per conto Consiglio di Amministrazione), 725.000 — Frank Eliena, Chicago (Ill.), 150.000 — Soc. An. It. S. Vaschi e C., 500.000 — Personale Soc. Tramvaia, 14.9300 — Personale Gruppo Sip 68.000 — Soc. Forchedda (ing. G. A., 50.000 — Soc. Italo-Russa Azionaria del Lazurao, 50.000 — Contessa Maria Bonetto, 40.000 — Gen. Marsengo gr. uff. Maurizio, 25.000 — Ex. Dubredetti e C., di Alba, 25.000 — Caserina Valle Grobov, 20.000 — Banca A. C. Zambelli (in proprio e per conto impiegati e operai), 20.000 — Michele Orrietto, 20.000 — Jean Pierre Peralso, Chercourg, 15.000 — Soc. Italo-Americana pel Petrolio (in proprio e per conto direzione, impiegati e addetti chioschi di Torino), 17.000 — Comm. Giuseppe Barbavara, di Gravellona, 17.000 — Dott. Bettino Delfino, 16.000 — Federico Ventre, 16.000 — Ditta Domenico Ulrich, 10.000 — Dott. Pietro Grenni, 10.000.

Al Credito Italiano. — Il gr. uff. Bonifacio Faillace, Console della Columbia — che già fece pervenire versamento in precedente articolo per un milione di lire alla sua cassa Faillace-Germano e C. della Colombia — ha sottoscritto ieri in proprio presso il Credito Italiano per L. 100.000. Inoltre ha lanciato un appello ai nostri connazionali residenti in Columbia per incitarli a dare il massimo contributo al prestito del Littorio.

Principali sottoscrizioni di ieri, giunte al «Credito» — Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni, L. 1.000.000; Società Nebiolo (Consiglio, impiegati, operai, L. 200.000), i.o versam., 100.000; Personale del Credito Italiano, 1.o versamento, 100.700; Società Anonima Acetati e Derivati, 50.000; comm. Giacomo Girardi, amministratore delegato della Società Anonima Acetati e Derivati, in proprio, 25.000; V. De Martini e C., 20.000; Personale della Stabilimento di Settimo Sella Fenoglio Ancelma Schiappapietra, 17.300; Pietro Sabri, Racconigi, 15.000; Giuseppe Oberti, Farro Rivara, 10.000; Antonio Celmi, 10.000; Luigi Signorini, 10.000. Anche l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha voluto contribuire al Prestito sottoscrivendo ieri presso il Credito Italiano la somma di L. 10.000.

Alla Banca Nazionale di Credito. — Commissario prefettizio Cupiello Mosso di Carmagnola, a mezzo notaio Zoppi, L. 130.000; sen. Riccardo Cattaneo, 50.000; Garda e Colombo, 10.000; Soc. An. Ilvense Ambrosetti (direzione e personale), 130.000; cav. uff. Giovanni Ambrosetti e famiglia (oltre la conversione di L. 25.000 di buoni del Tesoro), 90.000; Eclamengo e Pastrone, 20.000; gr. uff. Italo Levi, 100.000; Soc. An. Dente Levi e F., 100.000.

Alla Banca Agricola il totale delle sottoscrizioni ha raggiunto la cifra di L. 6.021.200. Ieri hanno sottoscritto fra gli altri: Sandrini Giovanni, L. 10.000; Carlo Ferrazzari, 5000; Patronato scolastico di Cumiana, 5000; Francesco Sandri, 5000.

Corsi di puericoltura

Il 24 gennaio, nei locali della R. Clinica Pediatrica, avranno inizio i due corsi di Puericultura prenatale e postnatale e di Assistenza all'infanzia per i laureati in medicina e chirurgia e per le levatrici, promossi dall'Opera Nazionale per la protezione della maternità e della infanzia. Il corso per i laureati in medicina e chirurgia ha la durata di tre mesi. Il corso per le levatrici ha la durata di quattro mesi, di cui due d'insegnamento teorico-pratico e due di esercitazioni pratiche.

I laureati in medicina e chirurgia e le levatrici che intendano frequentare i detti corsi di puericultura, debbono farne domanda per iscritto su carta legale direttamente all'Opera Nazionale (piazza Cavour n. 25, Roma), almeno 15 giorni prima dell'apertura del corso, unendo rispettivamente copia autentica e del diploma di laurea di medicina e chirurgia e del diploma di ostetricia, indicando che intendono frequentare questa Scuola e versando all'Opera Nazionale la somma di L. 200 per i laureati in medicina e chirurgia, e di L. 50 per le levatrici.

La Mostra de «La donna ed il bambino»

La Commissione direttiva della Mostra ha visitato i Consoli delle altre Nazioni e la Camera di Commercio italo-francese. Presso tutti i Consolati ha ricevuto assicurazione di appoggio dei rispettivi Governi e industria. Dal Console della Germania in particolare ebbe la promessa che presso tutte le Cliniche tedesche il Consolato avrebbe direttamente agito affinchè dalla medesime venga assicurato alla Mostra il concorso più ampio, specialmente per quanto riguarda il materiale scientifico e ospedaliero. Il Console dell'Olanda ha, per suo conto, assicurato agli organizzatori che sarà sua cura promuovere nella Nazione che egli rappresenta, uno speciale concorso in costume che farà parte appunto della sezione di abbigliamento. Gli Stati Uniti avranno, nella prossima Mostra, una larga rappresentanza, specialmente per quanto riguarda il vestiario famigliare.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici del «Seguono la Cronaca» 40-948 Amministrazione.

Preghiamo

tutti coloro che desiderano ricevere puntualmente il giornale, d'affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi 1.o gennaio aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le dimissioni del Segretario della Camera di Commercio

In seguito a volontarie dimissioni, il gr. uff. avv. Casimiro Doglietti, da ventisei anni segretario generale della Camera di Commercio, ha lasciato ieri il suo ufficio, per essere collocato, dopo quarantatrè anni di servizio, a meritato riposo.

All'esimio funzionario il commissario straordinario S. E. Teofilo Rossi, interprete in ciò non solo del sentimento proprio, ma anche delle varie amministrazioni che, succedendosi alla Camera, trovarono sempre nel gr. uff. Doglietti il segretario ideale per sicura preparazione tecnica e per signorile affabilità, ha assegnato una medaglia d'oro in attestazione dell'opera alacre, intelligente e fattiva da lui data al progresso più vivo dell'attività dell'Istituto camerale, ed a più salda affermazione della sua dignità.

Alla carica di Segretario generale è stato nominato, per promozione, l'attuale segretario sostituto, comm. dott. Guido Colla, succedendogli, in questo posto, pure per promozione, l'attuale vicesegretario cav. avv. Antonio Fabiano. La funzione del trapasso delle cariche è stata ispirata, per desiderio del Segretario uscente, a quella famigliare intimità che è una bella tradizione della nostra camera di Commercio, mentre il personale tutto attestava ancora una volta, non senza commozione, al suo amatissimo superiore, il più vivo riconoscente affetto.

I voti degli automobilisti

La presidenza dell'Automobile Club, formata dai sigg. gr. uff. ing. Marchesi, cav. uff. ing. Mussino, gr. uff. Filoguna ed avv. Di Micoli, si è recata a porgere gli auguri di capo d'anno al Podestà, conte di Sambuy, al Prefetto, marchese gen. De Vita ed al segretario della Federazione provinciale fascista, col. conte Di Robilant, che molto hanno gradito il pensiero dei dirigenti della benemerita associazione sportiva. Il Podestà, già perfettamente edotto delle necessità della circolazione cittadina ha manifestato le più benevoli disposizioni per l'accoglimento dei voti formulati dalla presidenza dell'A. C. per la soluzione dei problemi più urgenti e interessanti lo sviluppo dell'automobilismo torinese.

Il Prefetto, marchese De Vita, che già all'A. C. di Bologna ha dato il suo patrocinio per il regolamento della circolazione nella provincia, per l'istituzione di un corpo di guardie giurate e per lo sviluppo di altre utili iniziative, rilevando con compiacimento l'incremento del nostro Automobile Club, ha promesso tutto il suo valido appoggio al programma che gli sarà sottoposto prossimamente dalla Presidenza dell'A. C. di Torino.

Il conte di Robilant si è dichiarato perfettamente d'accordo con il Podestà e con il Prefetto, perchè Torino, culla dell'automobilismo, per lo sviluppo delle sue opere e per il fiorire delle sue iniziative, possa sempre in materia automobilistica conservare il primato cui ha diritto.

L'Automobile Club [illegible] che nella giornata di ieri parecchie centinaia di automobilisti hanno pagato la tassa di circolazione e la resse agli sportelli è stata notevole; tuttavia non ci è potuto dare adito a tutte le richieste.

E stato telegrafato al Ministero delle Finanze e si è fatta istanza alla Prefettura per ottenere la proroga, che non si sa se sarà concessa, ma in mezza di questa concessione ci invitano tutti gli automobilisti a non circolare se sprovvisti della regolare ricevuta della tassa per l'anno 1927. I soci dell'A. C. di Torino possono questa mattina, dalle ore 9 alle 12 lasciare i libretti di circolazione presso la Segreteria della sede in via Carlo Alberto, 43.

Assemblea d'esercenti

Gli esercenti inscritti al «Gruppo Consorzi e rifornimenti collettivi» hanno tenuto una adunanza, sotto la presidenza del cav. uff. Guido Rossi, il quale fece una dettagliata relazione dell'attività dell'Associazione suburbana esercenti, ora trasformatasi nel Gruppo rifornimenti collettivi. Rifari che nell'anno 1926 vennero distribuiti 18.500 quintali di zucchero per oltre 13 milioni, e rilevò l'utilità di tale sistema di approvvigionamento. Deplorò il soverchio numero d'intermediari che si frappongono fra produttore e consumatore, ed espresse l'augurio che gli esercenti comprendano l'importanza e l'utilità degli acquisti collettivi. Ricordò come l'Associazione suburbana già da tempo avesse chiesto l'imposizione di cauzole per chi vuol darsi al commercio, e lodò il recente provvedimento che fa obbligo della licenza d'esercizio, concludendo col tributare [illegible] al Governo.

Dopo breve discussione, la relazione venne approvata con applausi e venne rieletto il Consiglio direttivo con presidente il cav. uff. Rossi.

Il bimbo caduto dal soffitto

Il ragazzo Vittorio Ferrero di Alfonso di 9 anni abitante in una soffitta al terzo piano della stabile n. 8 di corso Savona, entrò ieri verso le 14 in una soffitta vicina il cui uscio era aperto. La vide tutta a soqquadro, poichè vi stavano lavorando muratori che pochi momenti prima si erano allontanati, e si avvanzò sul traballante pavimento, già per metà demolito. Ad un tratto un asse di legno tarlato cedette sotto il peso del ragazzo e questi sprofondò e attraversato il graticcio andò a cadere in una caldera sottostante occupata dalla famiglia Guarino. La sorpresa che provarono quegli inquilini nel vedersi cadere dal... cielo il piccolo Ferrero, fu uguale a quella provata dal ragazzo nel compiere il volo. Esso fortunatamente per lui si compiè in buone condizioni tanto che potè cavarsela con poche escoriazioni ed abrasioni che furono giudicate guaribili in pochi giorni. Egli tuttavia fu medicato all'Ambulanza Martini e subito dopo inviato a casa. Rimaneva però quel buco nel soffitto dell'alloggio del Guarino e questi chiamarono i pompieri perchè provvedessero ad un'opera di puntellamento a scanso di possibili disgrazie di altri... bolidi. L'ing. Mottura recatosi sul posto con un carro sitrexl, dopo di aver eseguito i lavori necessari avvisò del fatto l'ispettore municipale addetto agli stabili.

Il fuoco in una cabina di trasformazione elettrica

In causa di un corto circuito, prodottosi ieri, alle ore 14, nella cabina di trasformazione della forza elettrica della Società Alta Italia, in strada Pianezza 300, scattava improvvisamente e con fragore un interruttore. Dallo spostamento d'aria tutti i vetri delle finestre andavano in frantumi, mentre si appiccava il fuoco all'olio delle macchine. La fiamme si propagavano alle porte, ai telai delle finestre, al mobilio ed al macchinario esistente nella cabina.

Il personale addetto, passato il primo momento di sgomento, provvide ad avvertire telefonicamente i pompieri, i quali giunsero subito sul posto con tre distaccamenti agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura. Con autopompe ed estintori i pompieri riuscirono in un'ora di lavoro a dominare l'incendio e a sventare ogni ulteriore pericolo. Rimasero danneggiate dalle fiamme numerose macchine, il mobilio, le porte, le finestre e parte dello stabile, per un danno che si fa ascendere a 150 mila lire. Non si è dovuta deplorare alcuna disgrazia alle persone. Prestarono servizio d'ordine durante l'incendio, agenti municipali e agenti di P. S. Sul posto, per un'inchiesta, si recarono alcuni ingegneri della Società Alta Italia.

Seguendo la Cronaca

L'ITALA
FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

invia alla sua affezionata clientela i migliori auguri per l'anno nuovo.

Si compiace segnalare l'esito brillantissimo ottenuto al recente Salon di Bruxelles con la sua vettura tipo 61, che è universalmente riconosciuta oggi come la migliore e la più perfetta macchina che percorra la strada europea.

Rispondente oggi la più assoluta perfezione, l'officina procede rapidamente ai montaggi, in modo da poter effettuare celermente tutte la consegne e da essere in grado nel nuovo anno di consegnare alla clientela le vetture in quello stato di perfezione che l'alta classe del tipo importa. L'esito magnifico raggiunto dal tipo di vettura, dopo aver spuntato le valenose istruzioni di carattere tecnico, ha oggi determinato un accanirsi di voci sulla operosità della Fabbrica. L'Itala non si ne preoccupa e procede oltre sul suo cammino, che deve essere degno del suo lusinghiero passato.

L'OCCASIONE PER IL 1927

Da lunedì, 3 gennaio, e per pochi giorni, la Ditta **Leopoldo Greco**, via Roma, 12, effettuerà una vendita straordinaria di calze per uomo e signora, a prezzi di eccezione.

Sono vendute per conto di una importantissima Fabbrica Nazionale, a metà del loro prezzo reale.

Ecco alcuni prezzi:

Per uomo, tinta fantasia	L.	5,90 il paio
Per uomo, seta fantasia	»	9,90 il paio
Per signora, velo unito	»	8,50 il paio
Per signora, puro organzino	»	25,50 il paio

Per 3 paia prezzi inferiori.
Una vastissima serie di

TENDE e TENDINE

verrà pure venduta a prezzi ugualmente vantaggiosi, e su tutti gli articoli si concederà, per pochi giorni, uno sconto eccezionale.

Oggi e domani, grandiosa esposizione, alla preghiera di vedere. Confrontare non solo i prezzi, ma anche le qualità.

SCUOLA PER MECCANICI E CONDUCENTI DI AUTOMOBILI
(Unica riconosciuta dal Governo)
Via Babis, n. 1 - Tel. 44-234 - Torino (104)

Un *Corso teorico-pratico, accelerato*, ha principio il *2 gennaio 1927* (martedì) alle ore 21. Dopo gli esami presso la sede della Scuola, gli allievi otterranno il *regolare certificato di abilitazione*.

Diffida. — Evitansi effetti di concorrenza sleali e confusioni, inscrivendosi unicamente presso *Studio Ing. E. Marenco*, situato in *via Cibrario n. 10* (Scala a destra, piano primo, telef. 48-061) ed a pochi passi dalla Scuola.

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. C. Goria Gatti

CONTINUI RISULTATI MIRACOLOSI

Da tempo disperato di vincere un deperimento organico che mi sfibrava. Non volendo l'anima umana aperi anche di fronte all'assurdo, io misero perduto la mia fiducia, sicchè nell'impossibilità di dedicarmi anche alla più semplice delle occupazioni (e di godermi qualche svago) intristivo sempre più. Le lodi che spesso giungevano fino a me per la

BIOEPATINA (Norlandina)

gli incitamenti continui dei miei, mi convinsero a provare. I risultati furono veramente miracolosi. Invio perciò l'espressione della mia più viva riconoscenza.

Ernesta Tornasetti - Via Edilizia - Asmara.

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Lo stabilimento di concia e tinta Rivelle Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia a tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, fame, agnelli, talpe, ecc. Si invitano tutti gli automobilisti a non circolare se sprovvisti della regolare ricevuta della tassa per l'anno 1927. I soci dell'A. C. di Torino possono questa mattina, dalle ore 9 alle 12 lasciare i libretti di circolazione presso la Segreteria della sede in via Carlo Alberto, 43.

Assemblea d'esercenti

Gli esercenti inscritti al «Gruppo Consorzi e rifornimenti collettivi» hanno tenuto una adunanza, sotto la presidenza del cav. uff. Guido Rossi, il quale fece una dettagliata relazione dell'attività dell'Associazione suburbana esercenti, ora trasformatasi nel Gruppo rifornimenti collettivi. Rifari che nell'anno 1926 vennero distribuiti 18.500 quintali di zucchero per oltre 13 milioni, e rilevò l'utilità di tale sistema di approvvigionamento. Deplorò il soverchio numero d'intermediari che si frappongono fra produttore e consumatore, ed espresse l'augurio che gli esercenti comprendano l'importanza e l'utilità degli acquisti collettivi. Ricordò come l'Associazione suburbana già da tempo avesse chiesto l'imposizione di cauzole per chi vuol darsi al commercio, e lodò il recente provvedimento che fa obbligo della licenza d'esercizio, concludendo col tributare [illegible] al Governo.

Dopo breve discussione, la relazione venne approvata con applausi e venne rieletto il Consiglio direttivo con presidente il cav. uff. Rossi.

La Casa di confezioni MARIO ARRIGONI
(Galleria Nazionale - Via Roma)

ha l'onore di porgere i suoi più vivi auguri per un felice anno nuove alla sua signorile e affezionata clientela.

1.o GENNAIO 1927

Apertura grandiosa **Autorimessa Stendale**, via San Francesco da Paola, 44, ang. corso Vittorio Emanuele.

Modernissimo locale. - Tutte comodità.
Deposito Tassaco Nator-Oil.

NEI SALONI DI VIA MERCANTI 7

a cura del Cav. Montesi segue per pochi giorni l'esposizione e vendita d'una scelta e ricca raccolta di dipinti dei migliori pittori italiani.

T. CANAVESIO - MOBILI

Via Massini, 44 — Telef. 44-506

Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavor

ULTIME NOTIZIE

I cartellisti alla riscossa
contro Millerand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Col favore delle tenebre, come nelle consuete del vecchio repertorio, gli avversari di Millerand, guidati dall'on. Laval ammantato fino agli occhi e armato fino ai denti, alla maniera di Sparafucile, ne hanno fatta — la notte scorsa — una delle loro. E' stata una bella fatica per gli amici dell'ex-presidente della Repubblica il farlo entrare di straforo nella lista preparatoria proposta ai delegati senatoriali, dove era rimasto, come vi telefonammo, all'ultimo posto. Ad ogni modo, riuscito il colpo, pareva che con ciò la candidatura del rapace non dovesse più incontrare intoppi di sorta. I lavalliani non furono di questo parere: e, sciottasi la riunione nella sala degli ingegneri civili, dove la votazione aveva avuto luogo, la Commissione per il voto preparatorio, composta quasi per intero di elementi di sinistra, furiosa del colpo subito a tradimento, corse a riunirsi di nuove in una sala del Circolo repubblicano per studiare — a porte chiuse — il modo di disfare quello che i delegati avevano fatto.

Laval-Sparafucile

Il modo lo trovò Laval, giurista esperto, pensando che per figurare nella lista i candidati dovevano logicamente disporre della maggioranza assoluta. Ora, poichè i novecento elettori scelti per partecipare alla designazione avevano votato ieri sera soltanto 482, la maggioranza assoluta era di 242 voti. Quanti voti aveva Millerand? Ne aveva 224. Dunque, fuori Millerand. E' quanto venne fatto tra l'entusiasmo generale. Senonchè, a questo punto, i congiurati si guardarono in faccia con novella costernazione. Limitata la lista ai soli candidati che avevano la maggioranza assoluta, diventava impossibile rimettere al decimo posto il Calary de Lamazière, che — come avvertimmo ieri sera — aveva sei voti di meno di Millerand. Come fare in tale caso a completare la lista, la quale avrebbe dovuto includere dieci nomi, quando sono cioè i seggi senatoriali da coprire nel dipartimento della Senna?

La più elementare decenza imponeva di rimandare all'indomani divisamento e di lasciare il nome di Millerand dove lo avevano posto i delegati. Ma Sparafucile aveva poco prima proclamato con quanto fiato aveva in corpo che se entrava nella lista Millerand ne usciva lui. La resipiscenza appare dunque impossibile, ed anche i più timorati dovettero adattarsi al varo di una lista nella quale non figuravano se non nove nomi. Nove nomi per dieci posti. Al decimo posto, uno spazio in bianco che gli elettori riempiranno — il 9 gennaio — come crederanno. Di questa decisione inaudita venne data notizia al paese col seguente comunicato:

«La presidenza della Commissione di iniziativa, dopo aver preso atto del risultato delle votazioni preparatorie e dopo averne deliberato, ha deciso alla unanimità di non mantenere » di non presentare alla elezione del nove gennaio se non i nove candidati che hanno ottenuto la maggioranza assoluta, lasciando al Corpo elettorale la cura di completare la scheda. Ricorda che non è stato chiesto alle personalità designate di firmare nessun manifesto e nessun impegno, che perciò esse conservano una indipendenza reciproca e che non vi è fra di esse alcun vincolo se non la designazione da parte di una frazione importantissima del Corpo elettorale senatoriale».

Virile accettazione della battaglia

Manco a dirlo, una decisione di questo genere fa a colui che d'ora innanzi non chiameremo più se non l'Innominato, una *réclame* portentosa. Quello spazio bianco lasciato (per volontà di un uomo che notoriamente agisce sotto l'ispirazione di Briand) laddove era stato scritto il nome di un ex-presidente della Repubblica celebre come Annibale per una vittoria di Cannes, finirà coll'ossessionare i 1076 grandi elettori della Senna meglio che se vi fosse stato scolpito a lettere d'oro. Ben lo ha compreso Millerand, il quale stamane, interrogato di nuovo da un giornalista, ha ripetuto:

«Resto candidato alle elezioni senatoriali del nove gennaio, e mi presenterò da solo se sarà necessario. Sono 42 anni che il dipartimento della Senna mi ha schiuso le porte della vita politica e mi mantiene ininterrottamente la sua fiducia. Sono gli elettori della Senna che devono dire, il nove gennaio, se ritengono conforme agli interessi generali che io continui o che cessi la mia vita politica».

Questa virile accettazione della battaglia non può se non conciliare all'Innominato le simpatie di una parte dell'opinione pubblica, che in altre condizioni avrebbe forse sentito minore desiderio di lasciare sugli scudi. Il *Temps*, rompendo la sua ordinaria riserva, scrive infatti stasera:

«Millerand ha rappresentato per più di un quarto di secolo dapprima la città di Parigi, indi il dipartimento della Senna, il Consiglio municipale, la Camera dei deputati, il Senato. Egli ha rappresentato la Francia con lustro, dapprima in ciascuna delle tribune di quelle assemblee, indi nei più alti posti, talvolta come ministro, talaltra come Presidente del Consiglio, infine come capo supremo del paese. Sulle orme di Gambetta, che teneva a presentarsi in due quartieri di Parigi benchè eletto facilmente altrove, Millerand non volle fare a Parigi ed ai suoi sobborghi l'ingiuria di dubitare della loro costanza. Già al momento delle ultime elezioni senatoriali parziali era stata messa in dubbio la fedeltà di Parigi. Millerand non ha avuto la stessa diffidenza; ha contato su Parigi e sulla Senna, e Parigi e la Senna lo hanno eletto. Senza dubbio spetta ai capi della democrazia — nelle repubbliche ingrate — di conoscere delle eclissi passeggere. Ma spesso le disgrazie in politica hanno meno un valore assoluto che relativo. Perciò non si può meditare con troppa attenzione sui vari incidenti che avrebbero avuto per obbiettivo, e potrebbero non avere come risultato, di eliminare — con una specie di cospirazione del silenzio — Millerand dalla scena elettorale del Senato il 9 gennaio. I calcoli elettorali sono talvolta sventati dagli «imponderabili» di cui in altre circostanze parlava Bismarck. L'ossessione della cifra nasconde talvolta la visione delle idee, e la dottrina sopravvive ai calcoli opportunistici. Vi sono a Parigi delle forze latenti che, se non si prodigano nei conciliaboli, amano mostrarsi alla grande luce dello scrutinio. La storia di Parigi è piena di questi esempi che devono dare speranza a coloro che rimangono fedeli alla loro dottrina, e creare dei dubbi in coloro che hanno potuto avere la tentazione di prendere con essa delle libertà esplorevoli».

Un manifesto di difesa del Senato

Dal canto suo, l'Alleanza Democratica, gruppo moderato presieduto dal senatore Ratier, pubblica stasera un manifesto elettorale che non potrebbe servire meglio alla preparazione del terreno per l'impianto della campagna millerandiana. Esso dice:

«Il Senato, deve figurano tanti veterani delle lotte repubblicane, i promotori delle riforme sociali che onorano la Repubblica, è fatto segno all'attacco delle demagogia. I partiti dell'estrema sinistra lo accusano di aver contribuito a rovesciare il primo gabinetto del Cartello, della rotta della politica dell'11 maggio 1924, di essere animato da uno stesso spirito di conservazione, di voler ostacolare i progressi della democrazia, di perseguire dei disegni reazionari. Accuse ridicole. Preconizzando — per la salvezza del franco — la restaurazione della fiducia, il rispetto assoluto degli impegni dello Stato e l'unione nazionale, esso è stato — al contrario — l'ispiratore della nuova politica inaugurata dal gabinetto Poincaré, politica che in quattro mesi ha raddoppiato il valore del franco, ha ristabilito l'equilibrio del Bilancio, ha organizzato l'ammortamento del debito pubblico, ha reso una larga disponibilità di fondi alla Tesoreria, ha ricostituito ed accresciuto le nostre provviste di divise estere, ha garantito tutti i pagamenti all'estero da effettuarsi nel 1927, ed ha provocato un ribasso del costo della vita ancor insufficiente, ma che dovrà accentuarsi.

«Il Senato, la cui chiaroveggenza e la cui fermezza hanno così spianato la via al rovesciamento politico del 29 luglio, ha dunque servito l'interesse del paese ed ha bene meritato della democrazia francese. Due politiche si erigono oggi fronte a fronte: da un lato, la politica del progresso nell'ordine, della disciplina nazionale, della obbedienza alle leggi, del rispetto dei contratti. E' questa politica la sola che può restaurare definitivamente la fiducia ed assicurare il risollevamento del paese. Questa politica è la nostra. Nessuna esitazione è possibile. O unione nazionale. Nessuna esitazione è possibile. O unione nazionale. Nessuna esitazione è possibile. O unione nazionale

Il Barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

— Manderò lui ed il suo convento a coltivare in Francia. Se è piemontese lo farà maturare in fondo alla torre. Va, Frossasco, va in cerca di mio figlio Amo e digli che lasci andare alla malora i francesi arrestati... Prima però mandami il padre Monod... Gesuita contro Gesuita... Voglio fargli compilare un manifesto a tutti i Sovrani d'Europa, a tutti i popoli del mondo, acciocchè non esista un palmo di terra nel quale si ignori che razza di burattino sia il figlio del grande Enrico quarto, e in che consista il genio di quel cardinale spaghiaccio! Va, Frossasco; questa notte nettezzano le stalle d'Augia.

Il capitano uscì per eseguire gli ordini della duca, e noi spenderemo due parole a proposito di quello egli aveva detto relativamente ad un misterioso carmelitano.

Quel mattino in cui, alla chiesa della Madonna del Monte, le due infanti avevano visitato l'abitino francescano, Madama Reale aveva graziosamente partecipato a padre Giovanni La Croix ch'essa lo aspettava suo confessore straordinario; al che il Carmelitano, apparentemente turbato dalla voce e dall'aspetto della contessa Monglasa, governatrice della piccola Ludovica, aveva risposto con un leggero e muto inchino. Ora, corse fu trascorsa la sera di quel giorno, la principessa, non avendo veduto venire il frate, pensò che fosse indisposto, ed il mattino seguente inviò il suo cavalier d'onore, Arturo di Pommeuse, al convento dei Carmelitani per assumere informazioni.

I Padri Carmelitani fanno risalire l'origine del proprio Ordine ai profeti Elia ed Eliseo, origine che a qualche lettore potrà parere alquanto esagerata, ma che noi ci guarderemo dal discutere. Ci contenteremo di notare, coi documenti alla mano, che i *Carmelitani Scalzi* di *Santa Teresa* posero la propria sede in Torino nel 1622, e che fin dai primi giorni si acquistarono la stima e la fiducia del popolo coll'austerità della vita e coll'amorevole assistenza agli indigenti. Erano una dozzina appena; abitavano ed officiavano in un vecchio edifizio presso la Cittadella, e ora essi godeva simpatia particolare padre Giovanni La Croix, quello stesso che Madama Reale avrà degnato di aggiungere al non piccolo numero dei suoi confessori.

Il cavaliere d'onore ritornò riferendo alla sua signora qualmente padre Giovanni, dopo la succennata funzione del Monte, era rientrato in convento con una grossa febbre, la quale tuttavia non gli impediva di adempiere, come di solito, il proprio ministero.

La notizia irritò la principessa, non avvezza a vedere ostacolati i suoi anche minimi desideri; tuttavia avrebbe finito col dimenticare il Carmelitano se, il giorno dopo, il nano Gioia non le avesse detto:

— Sai, Madama? Questa notte ho veduto padre Giovanni che usciva dal palazzo di Madama Carignano.

Ah, quel collotorto trovava il tempo per recarsi a confessare quella sudicia boriosa, e non lo trovava per venire in Castello a confessare la principessa creditaria?

— Ritorna al convento — disse al Pommeuse — e di' chiaro e tondo a quel priore che, se questa sera padre Giovanni non viene a confessarmi, io ritiro la promessa che gli ho fatto di fabbricare a mie spese un convento per i suoi monaci ed una chiesa dedicata a Santa Teresa.

Quando il priore sentì la grave minaccia, dichiarò al signor di Pommeuse di ignorare che la Serenissima principessa avesse fatto all'Ordine il grande onore di eleggere un Carmelitano a suo confessore; e fatto venire il colpevole, gli domandò con severità inaudita perchè non avesse ottemperato al desiderio (egli disse comando) della principessa creditaria. Padre Giovanni si mostrò assai turbato al rimprovero del superiore e, dopo un po' di titubanza, rispose:

— Prego questo signor cavaliere di assicurare la principessa che questa sera, verso la mezzanotte, verrò in Castello, e di scongiurarla in pari tempo di fare in modo che la mia venuta sia nota a lei solamente.

Questa condizione non meravigliò il Priore, che conosceva l'indole umile e selvatica del frate, e zeppare sugli il Pommeuse, ma per un'altra ragione. Come infatti egli ebbe riferito a Madama Reale la decisione del Carmelitano, non sapendo come spiegarsi quella condizione, egli disse ridendo:

— Non indovinate, Madama? Non ricordate come quella mattina, al Monte, quel frate sia rimasto abbagliato alla vista della signora Amelia?

— Ricordo, ma questo non mi spiega... Direi anzi che...

— La cosa è chiara come il lampo dei vostri occhi, Madama. La governatrice ha, senza saperlo, magnetizzato il povero monaco, e questi trema al pensiero che, rivedendola, la propria virtù abbia a soccombere.

Cristina rise del suo bel riso largo e sincero, e si ripromise di assicurarsene quella sera stessa e, possibilmente, di gioverarne per divertirsi alle spalle del Carmelitano.

Poco prima della mezzanotte congedò i suoi cortigiani d'ambo i sessi, i quali, avvezzi a non coricarsi prima dell'alba, si ritirarono in un'attigua sala per trascorrervi il resto della notte in allegra conversazione. Pregò la signora Amelia Monglasa di restare nella sua stanza colla bambina e di non mettersi a letto se non dopo ch'essa avrebbe congedato il frate che doveva venire a confessarla. Rimasta così sola col nano Gioia — che, come sempre, sfrmicchiava accanto ai due griffoni, sprofondato nel suo seggiolone, e che essa considerava alla stregua dei suoi due belli ed intelligenti cagnolini — attese con impazienza l'arrivo di padre Giovanni.

A mezzanotte precisa il frate, col capo accuratamente nascosto nel cappuccio, giunse al ponte levatoio, e fu precisamente sorpreso di vedere alla testa del ponte un grosso drappello di arcieri. Stette un istante indeciso; poi domandò ad uno di essi se gli era permesso di entrare.

— Padronissimo, reverendo! — rispose, ridendo, l'interpellato.

Varcato il ponte, fu accostato da un altro, che a voce bassa, e cortese gli disse:

— Io sono il conte d'Agliè, di servizio all'appartamento di Madama Reale. Vogliate seguirmi, padre.

Salirono entrambi al piano superiore, ed il conte introdusse il religioso alla presenza della principessa. Questa gli tese la mano e lo invitò a sedere sull'ottomana, accanto a lei; ed egli obbedì, non senza d'essersi prima assicurato che nel gabinetto non v'erano che essa ed il nano, ch'egli credette un fanciullo e che, d'altra parte, era o pareva profondamente addormentato.

— Avevo premura di vedervi, padre — disse Cristina affabilmente, — il duca, mio suocero, desidera che io mi ritiri a Cherasco durante il contagio, ed ho deciso di condurvi meco. Avrete la cura spirituale di me e delle poche persone che mi accompagneranno.

— Vi sono riconoscente, Madama — egli rispose umilmente, — ma l'onore del mio Ordine troppo soffrirebbe se alcuno dei suoi membri si allontanasse da Torino, mentre questa pare destinata a grandi dolori.

— Pregherò il vostro Priore di darvi la necessaria dispensa.

— Vo no scongiuro, signora: non toglietemi la gioia di prestare la debole opera mia agli infelici che possono averne bisogno.

Essa lo fissò un istante e ribattè:

— Come volete, padre; ma debbo concludere che la mia simpatia per voi e la mia amicizia nel vostro insegno vi riescono sgradite. Perchè sarete perchè sono stata costretta a ricorrere alle minaccie per decidervi a venire a confessarmi?

Egli non rispose. Si fece il segno della Croce, come ad invitarla a cominciare la confessione. Così però non la intendeva Cristina.

— Sulle prime temevo, — aggiunse, — che foste indisposto, ma ho poi saputo che la difficoltà, che v'impedivano di venire a confessar me, non vi impedivano d'andare di notte a confessare mia cognata Carignano.

— E' vero, signora. Tuttavia le mie visite al palazzo Carignano non hanno lo scopo, che Vostra Altezza suppone.

— No? Non andate per confessare mia cognata? E' strano! Strano e, perdonate, padre, assai compromettente. Non pensate ai commenti che si faranno quando si saprà che un monaco, tuttora giovane e simpatico, fa visite notturne ad una dama giovane e... non troppo brutta, mentre il marito di quella dama è assente?

— Iddio onora la purezza delle nostre intenzioni.

— Iddio, lo credo; ma gli uomini? E specialmente qual marito? E i vostri superiori?

— Le mie visite notturne alla Signora di Carignano sono note al principe suo marito ed a' miei superiori. Essi sanno che io vi vado non per la madre, ma per la salute del figlio; a vado di notte perchè tale è il desiderio, — perdonabile desiderio, — della principessa.

(Continua)

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Stock)

BORSE

BORSA DI TORINO — 31 Dicembre.

Ultima riunione dell'anno, un po' meno animata, a prezzi leggermente inferiori a quegli di ieri.

Il Consolidato si mantiene quasi stazionario, e poco scambiato sulle 32 lire. Leggermente più deboli i Bancari, Ferri, Mobili di Navigazione, gli Elettrici, il Gas, St. Châtillon.

Deboli ed offerte la Bonifiche, la Fiat e la Ceramica.

Ai cambi più fermo il Parigi, deboli sterlina e dollari.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

Rendita italiana 3.50 % (cont. 63.50-63, fine mese 63.375); (63.90-63.50, 63.50 — Consolidato 5 % (cont. 92-91.90, 92; medio 91.975); (91.80, 92.05 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 93.85). — Banca d'Italia 1750-1775, 1775 n. — Banca Commerciale (cont. 943, 942); 943-939, 941 — Credito Italiano (cont. 608, 605); 610 — Banca Naz. di Credito 520 n. — Banco di Roma 101 — Consorzio Meb. 500 n. — Meridionali 96 n. — Rubattino 532-530, 532 — Cosulich 166 n. — Navig. A. I. 238 n. — Italiana gas 230,50 (230, 228 — Snia 178 — Elettr. A. I. 247-249, 248,75 — Sip (cont. 125.50); 125-124, 124 — Elettrico 24 — Fiat 206,50-206,50, 202 — Id. nuove 99 n. — Monte Amiata 290-288, 290 — Montecatini 180-175, 175,50 — Varedo nuove (cont. 70) — Bonifiche 263-262, 254,50 — Florio 135-134, 134 — Distillati (cont. 82, 81); 81,50 n. — Linoleo (cont. 75) — Viscosa 125,50-120,50, 120,50 — Id. nuove 109,50 n. — Châtillon 102,50-101, 102 — Pirelliana 98 n. — Mira Lanza 81 n.

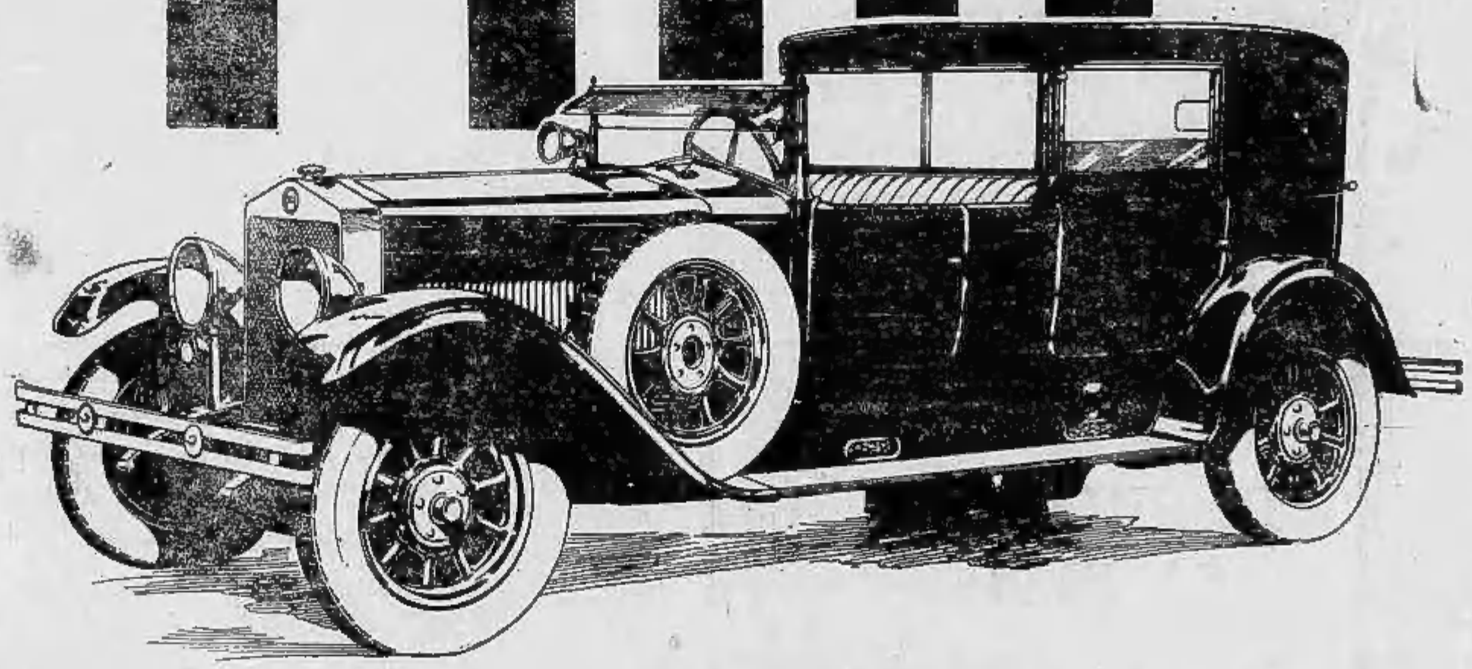
Cambi: Parigi 98,15-98, 98,15 — Londra 107,50 105, 106 — New York 22-21,95, 22

Sono l'elenco del numero dei titoli contrattati: Banca d'Italia fp. 100 — Banca Commerciale fp. 950; cont. 900 — Credito Italiano fp. 60; cont. 178 — Banco di Roma fp. 100 — Rubattino 92, 350 — Italiana Gas fp. 1950 — Snia fp. 70 — Elettrofinanziaria A. I. fp. 925 — 500 fp. 1500; cont. 100 — Bonchiello fp. 100 — Fiat fp. 3000 — Monte Amiata fp. 125 — Montecatini fp. 3000 — Varedo cont. 50 — Id. nuove cont. 30 — Bonifiche fp. 900 — Florio fp. 1000 — Distillati 2000, 900 — Viscosa fp. 3500 — Châtillon fp. 600.

BORSA DI MILANO, 31. — Ad una apertura debole hanno fatto seguito contrattati scambi specie per taluni titoli sui quali è perdurata la difesa. Chiusura in mostrina a prezzi cedenti sui insistenti offerte. Fanno eccezione all'andamento generale i titoli di Stato opportunamente difesi e bene assorbiti.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 63 — Consolidato 5 per cento 92,25 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 102 — Credito Mobiliare 600 — Ferrovie Mediterranee 289 — Ferrovie Meridionali 300 — Rubattino 530 — Navigazione Generale 240 — Navigazione sull'Eufrate 164,50 — Snia 180 — Italgas 230 — Elettrofinanziaria 247 — Elettrica Alta Italia 248 — Elettrica Edison 247 — Elettrica Lombarda 177 — Elettrica Meridionale 177 — Elettrica Romana 177 — Elettrica Valdarno 177 — Elettrica Valtellina 177 — Elettrica Veneta 177 — Elettrica Volturno 177 — Elettrica Ligure 177 — Elettrica Piemontese 177 — Elettrica Toscana 177 — Elettrica Umbra 177 — Elettrica Italiana 177 — Elettrica Siciliana 177 — Elettrica Sarda 177 — Elettrica Trentina 177 — Elettrica Friulana 177 — Elettrica Abruzzese 177 — Elettrica Calabrese 177 — Elettrica Pugliese 177 — Elettrica Lucana 177 — Elettrica Campana 177 — Elettrica Marchigi

FIAT



Listino 1° Gennaio 1927

Mod. 509	- Spider lusso	L.	15.000	Mod. 503	- Berlina	L.	29.000
„ „	- Torpedo lusso	„	16.000	„ 507	- Torpedo	„	33.000
„	- Spider guarnito in pelle	„	17.000	„ „	- Coupé	„	42.000
„	- Torpedo guarnito in pelle	„	18.500	„ 512	- Torpedo	„	42.000
„	- Cabriolet	„	19.000	„ „	- Coupe	„	49.000
„ „	- Berlina	„	21.000	„ 519	- Coupé	„	85.000
„ 503	- Torpedo	„	24.000	„ „	- Berlina	„	90.000

Prezzi netti senza gomme franco Fabbrica Torino

FIAT SEDE DI VENDITA DI TORINO

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, N. 16

CONCESSIONARI IN OGNI CIRCONDARIO

LA VENDITA A RATE MENSILI SENZA AUMENTO SUI PREZZI DEL LISTINO SALVO LE SPESE E GLI INTERESSI È EFFETTUATA DALLA S.A.V.A. PRESSO TUTTE LE SEDI E I CONCESSIONARI FIAT